

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Evazione dei tributi I nostri Comuni recuperano briciole

Tasse. Dall'addizionale Irpef alle imposte sulla casa In tutta la provincia di Como recuperati 15mila euro Ogni anno va sempre peggio, l'eccezione è Cantù

COMO
MARILENA LUALDI

In Italia al fisco sfuggono circa 100 miliardi: un'ondata imponente che ciascuno però nel suo piccolo può cercare di contenere. Per dare respiro ai cittadini e alle imprese oneste. Ma nei Comuni avviene ancora poco, secondo la Uil autrice di un'analisi elaborata sulla base dei dati del ministero. E se Cantù nel 2017 ha accelerato nel recupero dell'evasione, Como ha compiuto una frenata.

Dati e tendenza

Parliamo chiaramente dei tributi in cui gli enti locali possono incidere. Quindi dall'addizionale Irpef all'Imu, alle prestazioni basate sull'Isee. Famiglie e aziende in parte (pensando ad esempio all'imposta sulla casa che pesa sui capannoni). In Italia la compartecipazione dei Comuni al contrasto all'evasione fiscale e contributiva ha portato a recuperare lo scorso anno 13,3 milioni di euro. Di questi, più di tre a Milano. E nei nostri territori? Se in provincia di Co-

mo sono stati fatti rientrare poco più di 15mila euro, a Lecco è andata peggio: 285,92 (per il solo Comune di Carenno). Una discesa, sulla scia di quanto è avvenuto nella maggior parte del Paese. Otto anni fa fu introdotta la norma della compartecipazione dei Comuni al contrasto all'evasione fiscale, da allora sono stati recuperati 97,6 milioni di euro, frutto di 103.217 segnalazioni all'Agenzia delle Entrate. L'apice si è toccato nel 2014, con 21,2 milioni di euro.

«Questo non è solo un puro recuperare soldi evasi - rileva dal canto suo Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - Ma porta entrate che diventano strutturali. Chi viene identificato come evasore e fatto pagare quella volta, poi sarà un fedele pagatore».

Se in provincia di Como c'è stato un calo pressoché generalizzato, l'eccezione si chiama Cantù: qui la riscossione dello scorso anno ha fatto un balzo avanti di più di dieci volte in dodici mesi. Si è passati da 891 euro a oltre 11mila. Il capoluogo, invece, è sceso da 2.405,16 a 1.991,53. Ciò significa -17,2%.

In provincia hanno contribuito al contrasto all'evasione fiscale nell'anno 2017 solo cinque comuni su 149 totali (3,36%), nel 2016 erano 8. Mariano Comense è al terzo posto, con 1.353 euro recuperati.

Un'avvertenza. L'Italia in

particolare è il Paese europeo che detiene il record dell'evasione dell'Iva: il differenziale fra quella dovuta e quella effettivamente pagata sfiora il 30%. Cioè 40,1 miliardi in fumo. E sull'imposta che segna la "spaziatura" dagli occhi del fisco più sostanziosa, a livello locale si è impotenti.

Tecnologie

Eppure ciascuno può fare la differenza - Le e conseguente mancate entrate nelle casse degli enti locali - afferma Monteduro - pesano sui cittadini onesti, sui quali grava un'imposizione fiscale e costi dei servizi più alti (addizionale Irpef, retta asilo nido ecc.). Tutti i Comuni devono sentirsi impegnati nel contrasto all'evasione fiscale, quelle risorse possono garantire una diminuzione della pressione che grava sul mondo del lavoro e pensionati e per garantire un'equità sociale».

Un tema su cui oggi le amministrazioni possono concentrarsi anche attraverso le nuove tecnologie. Negli anni d'oro a Como c'erano due vigili dedicati - osserva Monteduro - oggi si può recuperare grazie ai software. E ai protocolli di intesa come quelli che fa il Comune di Torino con Agenzia delle Entrate e Castasto». Proprio nel 2014 a Como si recuperavano 46mila euro, ovvero più di venti volte quanto entra oggi.

Le briciole
COMPARTICIPAZIONE DEI COMUNI AL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2017

Città	Importo erogato in euro				Diffusione % annuo			
	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017
Cabiate (CO)	3.414				-100%			
Cagno (CO)		50						
Cantù (CO)	9.273	4.762	891	11.096	-48%	-90%	-81%	1144%
Canzo (CO)	2.043	1.040			-49%			
Casinate con bernate (CO)	944	4.970			426%			
Como	46.575	31.497	2.405	1.991	-32%	-94%	-92%	-17%
Consiglio di Ruino (CO)	115							
Erba (CO)			50					
Fino Mornasco (CO)	16.966	200			-98%			
Gravedona (CO)	345	50	300		-85%	-13%	500%	
Guanzate (CO)			350					
Lasnigo (CO)		50					-100%	
Livo (CO)	675				-100%	-100%		
Lomazzo (CO)			150	100				-33%
Mariano Comense (CO)	1.280	1.712	1.353				33%	-21%
Rovello Porro (CO)		30	1.049	484			3347%	-53%
Totale Provincia Como	80.352	43.932	6.909	15.026	-45%	-91%	-84%	117%
Calco (LC)	1.107	1.738	561		57%	-49%	-67%	
Calolziocorte (LC)	7.824				-100%	-100%		
Carenno (LC)			428	285				-33%
Dervio (LC)			803					
Dolzago (LC)	5.202				-100%	-100%		
Introbio (LC)		150					-100%	
Lecco	159.374							
Perego (LC)	6.350	11.874	2.405		87%	-62%	-79%	
Santa Maria Hoè		980						
Tremenico (LC)	700	100	200		-85%	-71%		
Totale Provincia Lecco	180.559	14.843	4.398	285	-91%	-97%	-70%	-93%

FONTE: Elaborazione dati UIL

L'EGO

Federlegno alla Triennale Due membri nel board

Como

Luti e Bordone chiamati nel consiglio di amministrazione della mostra

Il design e l'impegno creativo delle aziende dell'arredo sono un fattore anche culturale. La prova del nove arriva da una nomina avvenuta in queste ore: Stefano Bordone e Claudio Luti entrano

nel Cda della Fondazione La Triennale di Milano. A indicarli il ministro Alberto Bonisoli. Bordone è in rappresentanza di Federlegno Arredo Eventi Spa (di cui è vicepresidente vicario) che è il nuovo socio partecipante sostenitore della Fondazione; Luti (presidente del Salone del Mobile), del Ministero dei beni e delle attività culturali.

Una tappa importante per tutto il sistema dell'arredo, di

cui la Brianza è un tassello cruciale, e verso il Museo del Design. Il Salone del Mobile di Milano che vede una netta presenza delle nostre aziende (Bordone ha anche preso parte a un dibattito a Cantù all'ultimo Festival del Legno), è appunto una vetrina di creatività a tutti i livelli. Di qui il commento di Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo: «L'ingresso di Bordone e Luti nel consiglio di ammi-



Stefano Bordone

strazione della Triennale, di cui fanno parte istituzioni come il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Camera di Commercio - osserva - va nella direzione di mettere in sinergia le forze industriali e creative del sistema Italia. Crediamo nell'importanza di essere interlocutori forti e parte attiva del processo, ambizioso e importante, che la Triennale guidata da Stefano Boeri sta mettendo in atto, e di cui governeranno la città di Milano e tutto il Paese».

E proprio Boeri - che conosce così bene il tessuto produttivo delle nostre imprese, pensiamo anche al Bosco verticale

- testimonia: «Per la Triennale di Milano è fondamentale sviluppare un confronto strutturato e continuo con il mondo dell'industria e della creatività italiana. Siamo quindi felici dell'ingresso nel consiglio di amministrazione della Fondazione La Triennale di Milano di Stefano Bordone e Claudio Luti. La loro presenza, altamente rappresentativa del mondo del furniture design italiano e del sistema creativo delle aziende italiane, ci aiuterà a sviluppare il Museo del Design che inaugureremo nel prossimo aprile e a far diventare la Triennale un epicentro planetario della creatività e delle arti applicate».

M. Luta.

Acsm Agam investirà mezzo miliardo

Energia. La multiutility ha approvato ieri sera il piano industriale per i prossimi tre anni. Per il 2023 i ricavi si prevedono a 518 milioni, il margine operativo lordo a 124 milioni (64 nel 2019)

COMO Via libera al primo piano industriale di Acsm-Agam dopo l'aggregazione. Con investimenti per 568 milioni.

Ieri il consiglio di amministrazione ha approvato il piano 2019-2023, un passo - riporta la nota diffusa - «frutto della partnership tra realtà industrialmente solide e fortemente radicate nei rispettivi territori insieme al partner industriale A2A».

Tradizione e innovazione

Una tabella di marcia che nasce da un incontro: le attività tradizionali e i progetti innovativi a valore aggiunto. In un percorso nel segno della sostenibilità e delle sfide del futuro.

In particolare sono stati indicati cinque pilastri. La centralità del cliente, con l'attenzione ai suoi bisogni e lo sviluppo di punti di contatto e servizi moderni e innovativi. Quindi l'innovazione sostenibile per il territorio. Ancora, integrazione e cooperazione, che significano «generare valore attraverso le sinergie frutto dell'integrazione delle realtà aggregate e della cooperazione con il partner industriale A2A». Ma c'è un'altra doppia chiave, rappresentata da rilancio e rinnovo che passano dagli investimenti. C'è poi l'aspetto cruciale dell'espansione, perché va rafforzato il posizionamento di mercato. Questo avviene attraverso strategie di partecipazione a gare in grado di portare a nuovi business e concessioni in

quelli che sono i territori di riferimento.

Infine la valorizzazione, ovvero un nuovo modello per le risorse umane e un programma di change management che le coinvolga per disseminare una cultura aziendale condivisa.

Dallo scorso luglio, con l'aggregazione, il gruppo ha diviso le attività in quattro business unit operative.

Quella della vendita parte dalla trasformazione avvenuta con il passaggio al libero mercato e punta su canali di contatto anche con servizi sempre più moderni e innovativi.

Nella business unit Reti la finalità è il consolidamento della presenza nella distribuzione gas; questo tramite aggiudicazione delle gare Atem (ambiti territoriali minimi) nei territori di riferimento e uscita dagli Ambiti non strategici. Ancora, nelle Reti idriche si rafforzerà il piano

Potenziamento del settore nettezza urbana e del forno inceneritore

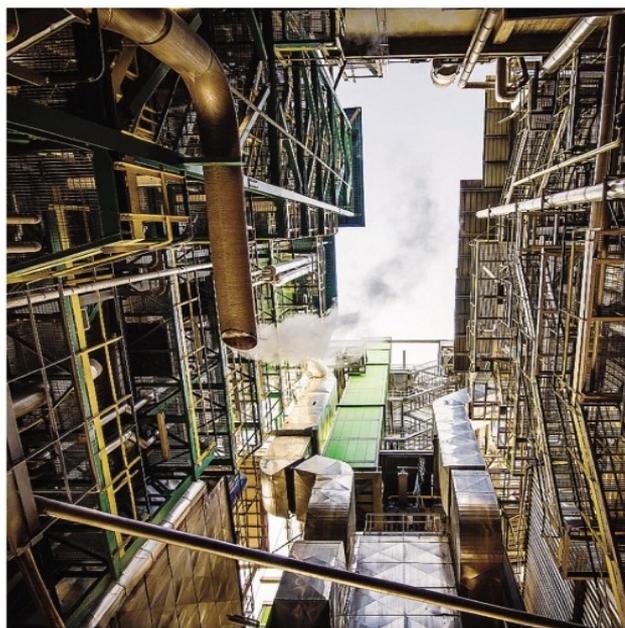
investimenti per rinnovare e ottimizzare l'infrastruttura per la gestione del servizio; gestione in continuità per quelle elettriche.

Valorizzare il terreno

Nell'ambiente si potenzierà la presenza nel settore Igiene Urbana. Le vie qui sono partecipate a gare, ampliamento del parco impiantistico gestito, reamping del termovalorizzatore con potenziamento della quantità di rifiuti trattate come della produzione termica ed elettrica.

Nella business unit Energia e Tecnologie Smart avverranno investimenti a valore aggiunto, per tecnologie green e innovative. Anche in collaborazione con il partner industriale A2A, si porterà avanti lo sviluppo in ambito dei servizi di efficienza energetica e micro-cogenerazione e teleriscaldamento. Questo senza scordare interventi sull'illuminazione pubblica lanciando servizi smart come infrastrutture per la mobilità sostenibile. Inoltre l'ambizione è di partnership e collaborazioni con centri di ricerca ed università.

Tradotto in cifre, per il 2023 i ricavi si prevedono a 518 milioni, il margine operativo lordo a 124 milioni (64 nel 2019). Il gruppo ribadisce infine una politica di dividendi in crescita rispetto ai precedenti esercizi, con un pay out medio in ardo piano intorno all'80% del risultato netto.



Il forno inceneritore di Como. Nel piano industriale di Acsm prevista la sua valorizzazione

Imprese familiari L'export vale il premio a Idea spa di Ragazzi

COMO Un quarto del fatturato in luxury goods fatto all'estero puntando su stile e qualità

L'industria tessile lariana potenzia la visibilità nel fashion grazie a importanti riconoscimenti che dimostrano come in tante realtà sia stato risolto il problema del passaggio generazionale, storica criticità per le imprese familiari italiane visto che secondo le statistiche solo un terzo sopravvive al fondatore.

C'è anche Idea S.p.A fra la rosa dei qualificati esponenti che sabato scorso hanno ricevuto il Premio «Di Padre in figlio - Il gusto di fare impresa», evento promosso da Cerif - Centro di ricerca sulle imprese di famiglia in seno all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Giunto alla VIII edizione, il premio si rivolge a imprenditori che abbiano avuto la capacità, la dedizione e la passione nel proseguire e valorizzare il

lavoro dei propri genitori subentrando alla guida operativa e strategica dell'impresa, garantendone il successo e la continuità.

La giuria composta da esponenti del mondo economico-finanziario, ha proclamato l'azienda tessile comasca vincitrice della categoria "Giovani Imprenditori".

A ritirare la prestigiosa targa **Giacomo Ragazzi**, attuale amministratore delegato della società fondata nel 1976 dal padre **Walter** e dallo zio **Bruno**, che si lanciano con successo in questa avventura imprenditoriale forti delle passate esperienze nel settore tessile comasco, e delle relazioni che in quegli anni hanno saputo tessere.

I fratelli Ragazzi hanno portato avanti con coerenza una filosofia basata su un principio chiaro: offrire nel mercato dei luxury goods prodotti contraddistinti da qualità e contenuto stilistico elevati.

Nel giro di pochi anni, Idea è diventata un success story ancorata allo stesso concetto: la

continua ricerca dell'eccellenza attraverso uno staff e partner preparati e impegnati a dare il meglio.

La società è cresciuta anche grazie alla forte propensione all'export, un quarto del fatturato di 30 milioni di euro. Principali mercati di sbocco: Italia, Russia, Medio Oriente, Cina, Far East e Nord America. «La percentuale delle vendite estere sarebbe molto più alta considerando il consumatore finale, vista le performance extra confini nazionali dei principali clienti» è stato scritto nel profilo aziendale pubblicato dal Premio.

Nel portfolio di Idea figurano grandi società di moda, importanti centri della Grande Distribuzione e dettaglianti. La rete vendita comprende venditori interni, distributori ed agenti dislocati, nei mercati principali.

L'ingresso di Giacomo Ragazzi ha coinciso oltre che con il passaggio alla seconda generazione anche con un ulteriore spinta innovativa.

Serena Brivio



Walter e Giacomo Ragazzi



La targa del premio Cerif

Unindustria Decreto dignità spiegato da Massi

COMO

Il decreto dignità, dopo la fase transitoria durata fino al 31 ottobre, è entrato nel vivo. E ora più che mai le aziende devono essere al corrente in modo estremamente preciso su tutto ciò che cambia con questo decreto a proposito dei contratti a tempo determinato. Le novità della legge di conversione saranno così spiegate alle imprese da Unindustria Como mercoledì 12 dicembre alle ore 14.30. Per l'occasione verrà chiamata ancora una volta un'autorità in materia come Eufrazio Massi.

Un esperto del diritto del lavoro che ripetutamente è stato di grande aiuto alle imprese dell'associazione, nello spiegare cosa muta concretamente e come attrezzarsi a tutte queste novità. Le aziende hanno già manifestato la preoccupazione per le nuove competenze del decreto dignità - al di là dei tempi - è costituito dalla causale. Con il timore che sia riservato uno spazio alla discrezionalità in grado di creare contenziosi, con tutte le conseguenze del caso.

Canepa, una task force per Melpignano L'azienda cerca un partner industriale

Tessile. Al tavolo anche il ministro per il Sud Barbara Lezzi e il governatore Michele Emiliano. La "task force" promette aiuti e propone di individuare un solo compratore per tutto il gruppo

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

Si cerca un partner industriale per la Tessitura del Salento Industriale. Questa notizia ventilata dalla Puglia torna ad attirare l'attenzione sul gruppo Canepa. Che però non commenta ufficialmente quanto emerso dalla riunione della task force pugliese sul lavoro lunedì.

La ricerca vale solo per la manifattura del Sud? Oppure potrebbe essere più ampia e coinvolgere l'intero gruppo? Risposte ufficiali non ci sono, nonostante la richiesta alla società. Il fondo che ha acquistato la maggioranza di Canepa (DeA Capital Alternative Funds Sgr) ha preso un impegno in termini di cifre lo scorso anno: fronte di una riduzione di costi pari a 5 milioni di euro (passa anche da 105 esuberi, dopo la cassa integrazione che durerà fino ad aprile in base all'accordo con i sindacati), un rilancio di 19 milioni.

C'era il ministro

Se a San Fermo e Cavallasca la questione stipendi si è risolta positivamente a novembre per i circa 460 lavoratori comaschi, in Puglia gli stipendi non sono arrivati con la stessa tempestività. Si è svolto così un incontro con le istituzioni, anche perché la Regione in questione aveva fornito un finanziamento. A confrontarsi con i vertici aziendali c'erano

infatti il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, il presidente regionale Michele Emiliano, l'assessore regionale al Lavoro Sebastiano Leo, il sindaco di Melpignano Ivan Stomeo, il segretario regionale della Cisl Salvatore Castrignano, i segretari generali provinciali della Femca Cisl Sergio Calò, della Filetem Cgil Franco Giancane e della Ulitec Uil Fabiana Signore. Al termine di questo incontro, i sindacati hanno diffuso un comunicato, ripreso in gran parte dai giornali locali. Da una parte hanno chiesto notizie sul saldo della mensilità di ottobre, «per ora coperta al 50% dopo una settimana di sciopero dei lavoratori, e sull'accordo degli stipendi di novembre e della tredicesima ormai maturati». L'azienda si sarebbe impegnata a pagare entro pochi giorni il saldo della mensilità di ottobre ai quasi 120 lavoratori e di versare entro il 15 dicembre lo stipendio di novembre. Altri punti dovranno essere chiariti, ma intanto c'è un'altra affermazione del sindacato che

ha attirato l'attenzione: «Per le prospettive future, Tessitura del Salento ha ufficialmente confermato le voci di una possibile trattativa per la cessione dell'azienda: è infatti in atto la ricerca di un partner industriale».

L'intero gruppo

La richiesta della task force, citata nel comunicato, diventa interessante anche per Como: ha infatti chiesto di «privilegiare i compratori interessati all'intero gruppo, senza frammentare l'azienda». Ed è emersa la disponibilità delle istituzioni a sostenere il fondo proprietario della maggioranza di Canepa «nella ricerca di un partner industriale che abbia le giuste competenze per intraprendere un percorso di ripresa e di crescita».

Lo stato di agitazione prosegue, ma i lavoratori saranno regolarmente ai loro posti in questi giorni. Lavoratori verso i quali Filetem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Ulitec del Lario avevano espresso la solidarietà lo scorso 21 novembre, quando era in corso lo sciopero per il ritardo dei pagamenti in Puglia.

Negli stabilimenti comaschi, appunto, questo problema ha trovato rapida soluzione: l'azienda si era impegnata a pagare entro una data lo scorso novembre e così è avvenuto.

M. Lea.

In Puglia lo stato d'agitazione prosegue ma senza fermare l'attività produttiva



L'ingresso dello stabilimento Canepa a San Fermo



Il governatore della Puglia, Emiliano, ha partecipato alla task force

Unicredit I clienti internet sono 20mila

Como

Pagamenti sempre più digitali: a Como in un anno crescono a doppia cifra

E anche con un selfie si apre il conto corrente. Così Unicredit rafforza le opportunità per i clienti e lo fa anche attraverso l'utilizzo di Google Pay.

Sempre più insomma il mondo del credito si affida alle app.

In provincia di Como - rende noto Unicredit - a fine settembre 2018 sono 12.557 i clienti attivi online (+7,9% anno su anno) e 7.737 i clienti mobile (+29,8% anno su anno). Un altro dato rende chiaro il trend: in crescita del 5,3% anche il numero delle transazioni migrate su canali digitali. Per questo si è lanciata la chance Google Pay da ieri. Ma si è anche consapevoli della delicatezza della sfida, per cui durante questo mese si inviteranno i clienti (e non solo) nelle 10 filiali comasche anche per sperimentare la sinergia tra i canali fisici e digitali. Sono stati ribattezzati U-Days e mirano proprio a promuovere la conoscenza dei pagamenti digitali e delle App di pagamento. Non solo. Guidano clienti nella conoscenza e nell'utilizzo dei nuovi servizi on line e mobile, come l'apertura di un conto corrente tramite selfie, il pagamento di un F24 tramite ATM evoluto o banca on line o il pagamento delle bollette tramite finger print.

Accordi bilaterali sui frontalieri Il vecchio trattato non piace più

Confine

Anche la Svizzera ha perso la speranza di condurre in porto la revisione dell'accordo fiscale con l'Italia

Il Governo di Berna ha fatto sapere, rispondendo ad una dettagliata interrogazione di Fabio Regazzi (Partito Popolare Democratico), che "l'Italia non ha fatto sapere nulla sul futuro dell'accordo fiscale". Mesi di buio totale che significano in buona sostanza trattativa ferma su un binario morto. D'altronde le parole del parlamentare Cinque Stelle comasco, Giovanni Currò, interpellato ieri da "La Provincia" sull'argomento, lasciano ormai pochissimi margini d'azione. «Quello targato Vieri Ceriani è un accordo portato avanti da un Governo tecnico e non da un confronto parlamentare tra maggioranza e opposizione - sottolinea Currò - Ritengo che così com'è stato pensato non possa essere ratificato. Insomma, non ci sono in questo momento le basi per calendarizzare la ratifica dell'intesa. Non è solo il Movimento 5 Stelle, ma è anche la Lega ad avere questa posizione. Con il collega Nicolò

Invidia abbiamo avuto di recente un incontro sull'argomento all'Ambasciata svizzera a Roma. Insomma, ci siamo fatti la nostra idea su questa importante vicenda e l'abbiamo espressa alla Confederazione. Durante l'incontro abbiamo anche rimarcato il fatto che il dialogo con la Svizzera prosegue».

A Fabio Regazzi, il Governo di Berna ha fatto sapere che le ultime notizie ufficiali provenienti dall'Italia risalgono ad ottobre, quando il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, aveva rassicurato l'omologo svizzero Ueli Maurer sul fatto che «l'intesa sarebbe presto stata trattata da Roma». Da allora però nulla si è più saputo e l'impressione è che a questo punto le parti dovranno ricominciare da zero o meglio dai presupposti che hanno portato alla firma dell'accordo del 1974, tuttora in vigore. Il perché dello stop alla ratifica dell'accordo "bis" è presto spiegato: il Governo giallo-verde lo considera fortemente penalizzante per i frontalieri, senza contare i dubbi legati al destino dei ristoranti dei frontalieri, fondamentali per Comuni (soprattutto i più piccoli) e realtà di



L'accordo su tasse e ristoranti dei frontalieri è saltato

Il Governo italiano sembra ormai orientato a ridiscutere tutto da capo

Il Governo di Berna sembra ormai orientato a prenderne atto

confine. D'altronde la politica aveva già in passato manifestato forti dubbi sulla ratifica (finale) dell'accordo fiscale. A fine maggio, il presidente del Consiglio regionale, il comasco Alessandro Fermi, aveva preso carta e penna e inviato una lettera ai presidenti di Senato (Maria Elisabetta Alberti Casellati) e Camera (Roberto Fico) chiedendo "di non procedere alla ratifica dell'accordo sui frontalieri con la Svizzera". Dunque è necessaria una nuova fase di colloqui istituzionali per sbloccare questa intricata vicenda.

Marco Palumbo

Intesa Sanpaolo Roadshow a Cantù

Innovazione

Dopo i primi tre appuntamenti a Torino, Milano e Firenze il roadshow di Intesa Sanpaolo Forvalue è arrivato a Cantù

Tappa alla società Riva Industria Mobili Spa, azienda del settore arredamento specializzata nella produzione di arredi in legno massello dal basso impatto ambientale.

La tappa canturina è parte fondante del roadshow nato per favorire il networking tra le imprese aderenti al Club di ISP Forvalue e che prevede, tra novembre e dicembre, 9 incontri sul territorio nazionale.

ISP Forvalue è la società del Gruppo specializzata nella consulenza non finanziaria alle imprese che attraverso la creazione di un club ha voluto predisporre una piattaforma di networking dedicata ai propri clienti che offra loro, in esclusiva, contenuti formativi, informazioni qualificate e approfondimenti utili per la gestione e lo sviluppo del proprio business.

Dopo i saluti del direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, Gianluigi Venturini, gli oltre 90 imprenditori presenti hanno potuto confrontarsi e raccontare le proprie espe-

rienze e prospettive future in ambito di fatturazione elettronica e sfide nella selezione e sviluppo del personale.

«Riva 1920 è sinonimo di innovazione tecnologica e design applicati alla tradizione del materiale utilizzato, il legno - ha sottolineato Gabriele Ronco, direttore generale di ISP Forvalue - Una sintesi perfetta che fa dell'azienda canturina un esempio fiaccante di ciò che le imprese di tutte le dimensioni devono fare per prosperare nel prossimo futuro: cambiare senza perdere di vista il proprio DNA. Intesa Sanpaolo Forvalue è nata proprio per questo: aiutare le imprese ad approfondire tematici come le nuove competenze, l'innovazione digitale e l'efficienza operativa attraverso un uso accorto delle proprie risorse anche in prospettiva 4.0.»

«Essere parte integrante di questo progetto è di grande stimolo per lo sviluppo delle imprese - sostiene Maurizio Riva, titolare di Riva 1920 - Da imprenditore posso affermare che mai come in questo momento c'è la necessità di adoperarsi in favore del rinnovamento che non significa snaturare la propria essenza ma valorizzare al meglio le proprie competenze e specificità».



Spread e mutui casa Come chiedere ora un prestito in banca

Le regole e le procedure. Il timore di rialzi ha innescato anche il sospetto di nuove condizioni per ottenere un prestito bancario. Ecco le procedure da seguire

COMO
ARIANNA AUGUSTONI

Mutui, prima casa, spread e polemiche. Sono questi in sintesi i termini che hanno tenuto banco in queste ultime settimane tra famiglie, banche, operatori del mercato immobiliare e imprese del settore edilizia. Ma soprattutto, è celebrato in un video diventato ormai cult della rete, nello scontro fra l'ex ministro dell'economia Giancarlo Padoan e la sottosegretaria al Mise, Laura Castelli (M5s). Tanta confusione, tanta incertezza, e poca chiarezza sono andate a nozze.

Il tema della risalita dello spread, il valore di differenza fra i titoli di stato tedeschi (Bund) e quelli di debito italiani (Btp) sono stati tirati in ballo in più di una schermaglia per sostenere quanto il crescere dello spread avrebbe inevitabilmente avuto ricadute sul costo dei mutui casa già in corso. Invece, è quanto di più sbaglia-

to (vedi la rubrica Focus Casa di mercoledì 21 novembre 2018). Se esiste un effetto spread sui mutui, questo riguarda solo ed esclusivamente i nuovi mutui, quelli sottoscritti dopo il rialzo dello spread. La vera relazione tra il valore dello spread e il costo dei mutui esiste solo per i nuovi prestiti. Il meccanismo è molto rigoroso: l'aumento dello spread Btp-Bund non ha infatti alcuna conseguenza sul costo dei prestiti ipotecari in corso per due importanti motivi. I mutui a tasso fisso già stipulati sono, per definizione, "fissi" nel tempo, cioè invulnerabili alle dinamiche - al rialzo ma anche al ribasso - dei tassi di interesse e dei mercati. I prestiti casa invece a tasso variabile sono agganciati quasi per intero all'andamento del tasso interbancario Euribor, che non varia di certo al variare dello spread. Questo è il "passato" o la situazione già in corso, mutui cioè già sottoscritti e regolamentati. Sono in-

vece - e ciò è vero - i "nuovi" mutui, quelli ancora da stipulare, che potrebbero risentire dell'effetto spread più alto. E questo perché le banche, acquistando denaro sul mercato e di fronte ad un aumento dei costi della raccolta, sono tendenzialmente portate ad aumentare il loro margine di guadagno quando prestano nuovo denaro, come per esempio i mutui. Un aumento che incide sulle famiglie rendendo l'accesso al credito (mutui casa) più oneroso. È fuori di dubbio, quindi, che questo

1,5%
IRINCARI PER I NUOVI PRESTITI
Bankitalia
ha rilevato che da ottobre i rialzi sono stati anche all'1,8%

effetto è già misurabile e chi stipula un nuovo finanziamento sostiene già un costo del suo mutuo più alto anche solo rispetto a qualche mese fa. Le banche a partire da ottobre hanno infatti cominciato ad alzare gli spread sui mutui: secondo i dati rilevati da Bankitalia, infatti, il costo medio del mutuo sulla casa è aumentato dall'1,8 all'1,87 per cento.

Intanto ci si chiede anche se questa nuova incertezza sui mercati ha introdotto anche qualche novità sulle procedure per richiedere nuovi mutui. Al momento sembrerebbe di no: documentazione, tempistiche, procedure, iter burocratico e consigli per non perdere la caparra versata in fase di compromesso, restano uguali.

Vediamo nel dettaglio, allora, passo dopo passo, cosa fare e come scegliere il mutuo giusto e in modo corretto. Nel momento in cui si cerca un immobile, per abitarsi o per destinarlo a un investimento - ma anche per una ristrutturazione edilizia importante - il tema del mutuo come ostacolo da superare per ottenere la liquidità necessaria per l'acquisto della casa resta un passaggio quasi obbligato.

-La procedura. Nonostante l'era dell'online, ottenere un mutuo non è ancora semplice e l'erogazione non è sempre in tempi rapidi. Dunque è necessario sapere come muoversi e farlo per tempo.

- Mutuo: quanto ci vuole? Ci vengono in aiuto alcune rilevazioni fatte dai portali più specializzati. Le ultime indagini di della piattaforma online Facile.it, sito web che offre un servizio di comparazione tra offerte di mutui, indicano che il tempo medio per l'erogazione è oltre i 4 mesi. Un dato quindi di cui tenere conto in vista della data dal rogito.

Le regole sicure



Quanto costa un mutuo?

Il balzo pesante dello spread Il crescere dello spread Bund-Btp non ha alcuna ricaduta sul costo dei mutui casa già in corso.

Se esiste un effetto spread sui mutui, questo riguarda solo ed esclusivamente i nuovi mutui, quelli sottoscritti dopo il rialzo del tanto famigerato spread.



La domanda di mutuo

Quali sono tempi e procedure?

La richiesta di un mutuo bancario risponde all'esigenza di ottenere la necessaria liquidità, ma la procedura per l'erogazione non è immediata, è necessario muoversi e farlo per tempo.



La documentazione

Redditi e garanzia: una priorità

Le ultime dichiarazioni dei redditi sono la prima documentazione richiesta, insieme al contratto di lavoro. Il possesso di altre proprietà immobiliari sono poi garanzia per facilitare l'erogazione del mutuo.

- Compromesso vincolato. Da sottolineare che, nel momento in cui si effettua una richiesta di mutuo alla banca, questa effettua una valutazione dopo la quale decide se concedere, o meno, il credito, o farlo parzialmente. Sarebbe dunque consigliabile indicare nell'eventuale documento del "compromesso" la dicitura "salvo accettazione del mutuo", una clausola che consente di vincolare l'efficacia del contratto di compromesso alla delibera definitiva di un mutuo da parte della banca. In questo modo la somma versata a titolo di caparra confirmatoria dovrà essere restituita.

- Mutuo: la documentazione. Le informazioni richieste dalle banche per valutare l'erogazione di un mutuo sono: redditi, le ultime dichiarazioni dei redditi (solitamente gli ultimi tre anni) e le buste paga (solitamente le ultime tre); lo stato lavorativo, per esempio il contratto di assunzione; il possesso di altre proprietà immobiliari, come forma di garanzia; presenza di eventuali garanti.

- Immobile oggetto di mutuo. Nel concedere o meno il mutuo la banca terrà anche in considerazione l'immobile da acquistare, a partire dallo stato e dal valore effettivo, al fine di valutare quanto potrà ricavarne in caso di morosità. Sarà fatta, quindi, una perizia il cui costo è a carico del richiedente. Inoltre la banca richiederà al notaio di rilasciare una "relazione preliminare" per l'immobile sul quale verrà applicata l'ipoteca con la quale si attesta l'inesistenza di formalità pregiudizievoli.

- Atto di mutuo. L'atto di mutuo si sottoscrive in presenza di un notaio. Effettuata quest'ultima formalità l'erogazione del mutuo avviene solitamente dopo 3 o 4 giorni.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2018

Ecco il piano delle Poste per “salvare” Campione

La crisi. Con i tagli chiuderà l'ufficio gestito dal Comune da mezzo secolo. L'azienda metterà a disposizione postini “informatizzati” per i pagamenti

CAMPIONE D'ITALIA

Postini informatizzati e uno sportello automatico, ecco come Poste Italiane cercherà di salvare la corrispondenza e i pagamenti a Campione d'Italia. Resta però il problema del cambio in franchi.

Con gli esuberi annunciati e il taglio del personale del municipio, a meno di diverse scelte dei tribunali, l'Amministrazione dell'enclave a breve non sarà più in grado di mantenere aperto l'ufficio postale gestito fin dagli anni Cinquanta dal Comune.

Dieci impiegati

Senza i dieci impiegati il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** ha chiesto allo Stato e in particolare a Poste Italiane di garantire un servizio essenziale, un diritto che spetta a tutti i cittadini italiani, l'azienda ha assicurato un suo pronto impegno per far arrivare anche a Campione lettere e raccomandate.

«Poste è al lavoro per trovare una soluzione per Campione – rassicura Zanzi – in sostanza si faranno carico del recapito della corrispondenza, del porta a porta. I portalettere però verranno dotati di strumenti informatici, di device, per permettere ai residenti di ricevere e spedire raccomandate, pacchi, ma anche di compiere operazioni postali, pagamenti, una sorta di sportello a domicilio. Questa è una prima dichiarazione di intenti, ci sono però altri punti da chiarire ed ho chiesto un incontro con l'azienda».

Sì, perché l'ufficio di via Volta è destinato a chiudere, Poste non rileverà uno sportello fuori dai confini nazionali. L'ipotesi più probabile è che a Campione ven-



Il municipio di Campione d'Italia

ga installato un postamat Atm, uno sportello automatico per i prelievi e le operazioni postali. Resta comunque sul tavolo il problema del pagamento in franchi, gli esami, le fatture, la telefonia, le bollette per i campionesi sono da saldare con moneta svizzera.

Il problema del cambio

L'ufficio postale del Comune permetteva i pagamenti con valuta straniera, domani dunque i campionesi potrebbero essere costretti a rivolgersi agli sportelli ticinesi. «La disponibilità offerta da Poste, l'assunzione della presa in carico del servizio, a mio parere è già una notizia positiva – dice Zanzi – poi è ovvio che occorrerà lavorare per organizzare al meglio tutti i dettagli».

Il personale di Poste Italiane sta già mappando le strade di Campione d'Italia, l'impegno è concreto. Certo è che le poste, il ritiro dei rifiuti, la manutenzione del verde, Campione dopo il dissesto finanziario e il fallimento del Casinò ha già tagliato tanti servizi importanti, l'asilo, la mensa della scuola. In paese c'è attesa per la sentenza del Tar del Lazio, la speranza è che i giudici blocchino gli 87 esuberi del personale comunale. Invece alla casa da gioco i 482 lavoratori temono l'arrivo delle lettere di licenziamento già da lunedì, per questo giovedì 6 dicembre hanno organizzato un nuovo presidio a Roma davanti al ministero dello Sviluppo economico.

Sergio Bacchieri

L'udienza a Roma

Il ricorso contro i tagli. Il Tribunale prende tempo

I giudici del Tar del Lazio si sono presi due o tre giorni di tempo per decidere degli esuberi al Comune di Campione d'Italia. Il ricorso presentato a inizio ottobre da una sessantina di dipendenti comunali, rinviato per competenza territoriale dal Tar della Lombardia al Tar del Lazio, è stato dibattuto ieri mattina in camera di consiglio. Per i ricorrenti il taglio di 87 impiegati sui 102 totali, come impone il rapporto nazionale tra cittadini residenti e dipendenti comunali, non tiene conto della specificità dell'enclave, un piccolo paese con 1900 abitanti in territorio svizzero capace di gestire una gigantesca casa da gioco. Gli esuberi erano stati decisi ad agosto dalla precedente amministrazione comunale. Vista l'assenza del ministero dell'Interno, non costituito nel procedimento, i legali dei lavoratori hanno prospettato al collegio della prima sezione anche la sospensione a tempo del provvedimento, in attesa di un parere del Viminale sul particolare contesto di Campione. «I giudici del Tar del Lazio hanno ascoltato i nostri legali – commenta Vincenzo Falanga, responsabile per la Uil di Como della funzione pubblica – con responsabilità, non avendo paragoni a disposizione, essendo il caso campionese davvero unico, si sono presi del tempo per approfondire. Attendiamo con fiducia». S.BAC

La guerra alle slot machine Si gioca solo 4 ore al giorno

Colverde. Fa discutere l'ordinanza del Comune che impone nuovi orari
«Questo è l'unico modo per far fronte all'aumento dei casi di ludopatia»

COLVERDE

FORTUNATO RASCHELLÀ

Guerra alle macchinette del gioco di azzardo presenti negli esercizi pubblici del territorio. È questo l'impegno dell'Amministrazione comunale che ha approvato in consiglio una delibera in materia di orari per l'esercizio dell'attività del gioco di azzardo lecito con vincita in denaro tramite le slot machine.

L'obiettivo è quello di contrastare il fenomeno del gioco di azzardo facendo leva sull'introduzione di recenti strumenti normativi che impongono ai gestori dei locali pubblici, dove sono installate le slot-machine, a rispettare determinate fasce di orario. Per tutelare i cittadini maggiormente vulnerabili, la Regione Lombardia vieta tassativamente di installare gli apparecchi per il gioco di azzardo nei locali che si trovano entro i cinquecento metri dai luoghi sensibili come scuole, chiese, centri sportivi, strutture sanitarie, luoghi di aggregazione giovanile e oratori.

Le norme

Il consiglio comunale di Colverde facendo leva sulle restrizioni governative e regionali ha approvato una delibera atta a intervenire sulla limitazione degli orari di funzionamento degli apparecchi automatici da gioco al fine di tutelare la salute dei propri cittadini e in particolar modo dei minori e degli anziani. Apparecchi che si trovano all'interno di esercizi autorizzati, come bar, ristoranti, alberghi, tabacchi, ricevitorie lotto e sale giochi. L'ordinanza limita le ore di utilizzo delle slot-machine: non si potrà quindi giocare tassativamente su tutto il territorio di Colverde dal-



Il municipio di Colverde: linea dura contro i giocatori delle slot machine

500

METRI

La distanza dei locali dai luoghi più sensibili

4

GLI ORARI

Non si potrà utilizzare le macchinette dalle 11 alle 15

le 11 alle 15 in quanto in questa fascia oraria dovranno smettere di funzionare. Un accordo si restrittivo a scoraggiare il vizio del gioco di azzardo, ma che non sarà sufficiente se non si interverrà a livello preventivo ed educativo riguardo alle nuove generazioni, categoria molto esposta ai rischi della ludopatia.

La restrizione di orario nell'uso delle macchinette di azzardo è condivisa dai proprietari degli esercizi pubblici del territorio del Comune di Colverde che servirà però ben poco se non verrà applicata dai commercianti del circondario con licenza di tenere nei propri locali le slot-machine. Gli operatori commerciali di Colverde, infatti, auspicano una rete sovracomunale che adotti una

linea di accesso nei locali uguale per tutti i paesi, altrimenti i ragazzi che non potranno giocare in un locale il cui accesso gli è proibito andrà a giocare in un altro esercizio commerciale dei paesi vicini che non adotta limitazioni di orari.

I costi sociali

L'unico modo per contrastare questa piaga, i cui costi sociali causati dal gioco patologico sono riconducibili a costi sanitari diretti, come cure mediche, ma anche indiretti, come minor rendimento in ambito lavorativo e perdita di reddito, e molto spesso coinvolgono non solo la persona interessata ma tutto il nucleo familiare, fino a creare situazioni di allarme sociale.

Dal parroco fino alla minoranza «Sì, porre un freno è giusto»

Colverde

Don Sergio soddisfatto: «Decisione lodevole»
Gli unici dubbi riguardano il rispetto dell'ordinanza

Ecco cosa ne pensa il parroco della comunità pastorale di Drezzo e Parè, **don Sergio Bianchi**. «Scelta lodevole perché manda - sostiene il parroco - un segnale educativo. Spetta poi alla responsabilità di ogni singolo farne tesoro. Questa è la vera vincita. Si dà onore a questa scelta del Comune condivisa dagli esercenti. La mia famiglia ha gestito per più di ottant'anni il bar "Ardita" in via Paolo Paoli, a Rebbio, e non ha mai voluto questo tipo di gioco nel proprio locale».

Questo è il pensiero di **Filippo Scavo**, finanziere in pensione. «Una decisione giusta - os-



Don Sergio Bianchi

serva - e concordo con il Comune perché la limitazione dell'uso delle macchinette dalle 11 alle 15 serve a stemperare l'attaccamento e la passione al gioco di azzardo. Una "frenata" che tutto sommato deve a far ragionare per prendere le dovute distanze dalle slot-machine. I commercianti da parte loro lamentano però un mancato incasso che, se anche piccolo, sarebbe servito a



Il sindaco Cristian Tolettini

far fronte a qualche spesa di gestione».

Questo è il pensiero di **Daniele Vivi**, ex consigliere di minoranza della passata amministrazione guidata da Gianni Frangi. «Questo provvedimento è un giusto tentativo - puntualizza - per allontanare i giovani dal gioco di azzardo, però non saprei che frutti potrà dare. Mi auguro onestamente che ottenga i risul-

tati che l'amministrazione comunale si aspetta».

Convinto, invece, il sindaco **Cristian Tolettini**: «Avevo ricevuto mandato dal consiglio comunale - afferma - di adottare provvedimenti che limitassero il gioco di azzardo in paese. Devo dire che la soluzione adottata, frutto di un accordo con gli esercizi pubblici dotati di slot-machine, mi lascia molto soddisfatto perché testimonia una condivisione di intenti raggiunta senza imposizioni ma con la volontà di contrastare il vizio del gioco. Questo da parte dei commercianti coinvolti è stato un grande segno di maturità che privilegia il bene della comunità agli interessi di parte e di questo il ringraziamento».

La minoranza si esprime con **Alessandra Tettamanti**: «Noi abbiamo votato a favore - spiega - L'ideale non sarebbe tanto la limitazione oraria ma di non avere proprio le macchinette in ogni locale pubblico. E noi auspichiamo che un domani non ci fossero proprio: lo Stato spende più per curare chi è affetto da ludopatia mentre sono inferiori le entrate». **F. Ras.**

La Pedemontana piace ai cinesi Forse la fanno loro

Autostrade. Interessati a finire l'intervento 11 operatori Costruttori, banche, un gruppo orientale e uno spagnolo Terzi: «Opera necessaria e sostenuta dalle imprese»

MARILENA LUALDI

Pedemontana, che sia la volta buona. E magari con la firma dei cinesi, che proprio l'imprenditoria lariana aveva persuaso a interessarsi a un'altra infrastruttura, la Varese-Como-Lecco.

Undici le manifestazioni di interesse che sono arrivate per completare l'opera (valore stimato 5 miliardi tra lavori, espropri e oneri finanziari), attualmente di 20 chilometri destinati a diventare 70 per unire la provincia di Varese a quella di Bergamo. Il secondo lotto era stato vinto da Strabag, il contratto è stato però sciolto.

Per ora è una consultazione tecnica, ma anche un passo significativo. Confermato dallo stesso assessore regionale **Claudia Terzi**: «La Pedemontana lombarda si conferma particolarmente attrattiva per il mondo imprenditoriale, come dimostrano le manife-

stazioni di interesse presentate da importanti operatori privati. Chi vuole bloccarla - aggiunge - ignora le necessità della Lombardia a livello infrastrutturale, e ignora il so-

■ Era stato sciolto il contratto con la società Strabag per il secondo lotto

■ L'assessore regionale: «La Pedemontana si conferma molto attrattiva»

stegno che l'opera riscuote nel sistema imprenditoriale nel suo complesso». L'esponente della giunta di **Attilio Fontana** ribadisce quindi quanto affermato a suo tempo dal presidente, anche al Forum dei trasporti a Cernobbio: non ci si può fermare, «la Pedemontana andrà avanti con il sostegno degli investitori, per portare a termine un'infrastruttura utile e sostenibile».

Anche cordate straniere

La curiosità sta anche nella provenienza delle 11 manifestazioni di interesse pervenute ad Apl (Autostrada Pedemontana Lombarda) per la realizzazione e il finanziamento. Ci sono costruttori e banche, da soli o in forme di aggregazione. Ci sono anche stranieri, spagnoli e poi cinesi. Quest'ultima comparsa riporta il pensiero a tre anni fa, a quando Unindustria Como, con l'allora presidente **Francesco Ver-**



Un tratto dell'autostrada Pedemontana lombarda

ga, era riuscita a incontrare delle significative aziende proprio dalla Cina, che erano interessate a finanziare la Varese-Como-Lecco. Unindustria aveva esposto il progetto accanto ad altre associazioni di categoria delle province toccate ed era emersa la disponibilità sul fronte asiatico a sostenere gran parte dei costi.

Dopo un paio d'anni, però, la ritirata: motivo ventilato, i tempi all'italiana hanno aller-

tato coloro che sono abituati a una rapidità di progettazione ed esecutiva ben diversi.

Presidente ottimista

Si spera che questa volta sia diversa la musica, che si muovano italiani o stranieri. Il presidente di Pedemontana **Andrea Mentasti** è apparso fiducioso per la quantità e la qualità delle manifestazioni di interesse e ha affermato: «La società darà tutte le informa-

zioni utili per approfondire il processo di realizzazione dell'opera e del suo finanziamento». Non mancano i nodi, non solo finanziari, perché pesa appunto il contenzioso con la società di costruzioni austriaca Strabag.

Il tema delle infrastrutture del resto resta cruciale per le aziende, come sottolineato anche in occasione dell'appuntamento di Confindustria lunedì a Torino.

Via il segretario generale «Serve subito una guida»

Lettera aperta della Uil

Si rivolge «al prossimo segretario generale» del Comune, non ancora nominato dopo l'addio di **Andrea Fiorella**. E in una lettera aperta il responsabile della Uil Fpl del Lario **Vincenzo Falanga** si sofferma sull'annosa questione della «macchina comunale»: «Dicono che il Comune di Como non funziona più, noi siamo convinti che abbia bisogno di qualcuno che lo faccia funzionare - scrive -

Serve una guida che sappia dare il giusto input "motivazionale" e che sappia indirizzare sul giusto binario i settori, cercando di ottimizzare e semplificare l'apparato burocratico. Oltre a ciò è necessario ripristinare un clima lavorativo più sereno e che sia capace di valorizzare il capitale umano. Siamo convinti che il Comune di Como abbia delle potenzialità importanti da tutti i punti di vista, pertanto occorre pensare a rimmetterlo in moto».

Primo piano | Politica e Palazzo

Como, il vertice di maggioranza si farà Forza Italia: «Lo chiedevamo da 20 giorni»

Il sindaco: «Uniti sulla delibera dell'azienda speciale e sulla fiducia a Negretti»



Mario Landriscina



Enrico Cenetiempo

(d.a.c.) «Convocherò nelle prossime ore un vertice di maggioranza. Il chiarimento serve, è chiaro che stiamo vivendo una situazione travagliata».

Il sindaco di Como, **Mario Landriscina**, si prepara a una fine dell'anno politicamente complicata. All'orizzonte ci sono almeno due provvedimenti che potrebbero far saltare il centrodestra, per ammissione dello stesso Landriscina: la mozione di sfiducia all'assessore **Elena Negretti** e la delibera sulla nuova azienda speciale per i servizi sociali.

Su entrambe, il sindaco vuole certezze. Così come ha ripetuto ieri sera in diretta su *Eto* nell'appuntamento di ogni settimana con il pubblico televisivo.

«La maggioranza deve decidere una volta per tutte se andiamo avanti dovendo superare un problema in ogni momento



La maggioranza di Palazzo Ceruzzi deve trovare una nuova intesa

oppure trovare una stabilità vera, pur con tutte le discussioni necessarie». Anche per questo, il vertice con tutti i partiti che lo sostengono è diventato indispensabile. Soprattutto dopo che il gruppo di Forza Italia ha deciso l'appoggio esterno. Proprio gli azzurri aspettavano da tempo la

chiamata e oggi si preparano a dettare le loro condizioni. «Credo che questo primo chiarimento sia indispensabile - dice il capogruppo forzista a Palazzo Ceruzzi, **Enrico Cenetiempo** - è una vita che l'aspettiamo. Forse il sindaco avrebbe dovuto convocarlo 20 giorni fa, quando siamo usciti

dalla giunta. Perché chi guida una coalizione, nel momento in cui sorgono problemi, rimette tutti attorno al tavolo per fare sintesi. Abbiamo chiesto soltanto questo».

Vertice sia, quindi, nonostante il mal di pancia della Lega che avrebbe preferito evitare. Ma navigare a vista è troppo complicato. E soprattutto è rischioso. Lo sa bene il sindaco, che infatti sottolinea come sia «importante dare un segnale».

«È importante che il sistema tenga - aggiunge Landriscina - penso in particolare alla delibera sull'azienda speciale, che giudico molto importante. Voglio che su questo punto ci sia una maggioranza chiara e nessun indugio, se non c'è convinzione si va a casa. Ho dato prova di calma e pazienza e non mi sono mai dato arie ma la misura non dev'essere superata».

Lettera aperta della Uil

Macchina comunale «ferma»

La macchina del Comune di Como è «inceppata», «non funziona più». E bisogna per questo rimetterla in moto al più presto. La metafora automobilistica è stata utilizzata dal segretario generale della Uil Funzione Pubblica del Lario, **Vincenzo Falanga**, per descrivere la realtà difficile degli uffici di Palazzo Ceruzzi. Uffici, a detta del dirigente sindacale, scollegati tra loro e molto probabilmente in grado di dare più di quanto non diano. Per la sua riflessione, Falanga ha scelto come destinatario di una lettera aperta il «futuro segretario del Comune». Non a caso, ovviamente. Proprio l'addio improvviso del segretario generale del capoluogo, **Andrea Fiorella**, tornato al suo precedente incarico a Limbiate, aveva causato nei giorni scorsi alcune polemiche, sia interne alla maggioranza di centrodestra sia con gli esponenti dell'opposizione.

L'analisi

Evasione fiscale I Comuni lariani «indifferenti»



I Comuni comaschi, piccoli o grandi, non fanno nulla per scovare possibili evasori fiscali. Il dato emerge con molta chiarezza da uno studio dell'ufficio Politiche territoriali della Uil nazionale sulla «Compartecipazione dei Comuni al contrasto all'evasione fiscale e contributiva». Dal 2010 in Italia è stata introdotta una norma che permette ai municipi di collaborare con lo Stato per stanare i «furbetti». Una collaborazione che si sostanzia in un recupero di fondi, anche cospicui. Nel 2017, in provincia di Como, soltanto 5 enti locali hanno agito in tal senso, recuperando una miseria: 15.026,77 euro. «Inconsistente il ruolo del Comune di Como nel contrasto all'evasione fiscale» - scrive **Salvatore**

Monteduro, segretario generale della Uil dei Laghi commentando il dato del capoluogo: 1.991,53 euro, ancora meno rispetto ai 2.405 dell'anno precedente. È incredibile il fatto che nella provincia lariana soltanto 5 Comuni su 149 (il 3,36%) abbiano contribuito al contrasto all'evasione fiscale: nel 2016 erano stati 8. «Questa sterile lotta all'evasione fiscale da parte dei Comuni e le conseguenti mancate entrate nelle casse degli enti locali pesa sui cittadini onesti - dice ancora Monteduro - sui quali gravano un'imposizione fiscale e costi dei servizi più alti (addizionale Irpef, rette di asilo nido, e così via). Gli ultimi dati parlano di 109 miliardi di euro di risorse sottratte alle finanze pubbliche».

Lomazzo-Bizzarone, un'altra croce

Senza scampo un centauro 49enne

L'uomo si è scontrato con un'autocisterna a Oltrona

Strade insanguinate
Dalla fine di ottobre sei incidenti mortali. Proprio a Oltrona, sulla Lomazzo-Bizzarone era stata investita e uccisa una donna di 32 anni. Un morto anche sulla Regina, a Gravedona. In Toscana ha perso la vita il presidente del Moto Club Galliano Cantù. In novembre il decesso di un 72enne di Lezzeno, di un 44enne a Sorico e di una 48enne a Colverde

Ancora sangue sulle strade della provincia di Como. Un tragico incidente è avvenuto ieri mattina a Oltrona San Mamette. L'impatto con un'autocisterna non ha lasciato scampo a un uomo di 49 anni di Barni che, attorno alle 11.30, in sella alla sua moto stava percorrendo la Lomazzo-Bizzarone. Roberto Roccazzella viaggiava in sella alla sua moto, una Kymco Downtown 300. Stava percorrendo la provinciale 23 quando si è scontrato violentemente con la fiancata di un'autocisterna per il trasporto del gasolio, condotta da un autotrasportatore di 51 anni di Veduggio Olona (Varese). Ancora da chiarire la dinamica dello scontro. Secondo le prime ricostruzioni dei carabinieri della compagnia di Cantù, intervenuti per i rilievi, sembra che il camion stesse svoltando quando è avvenuto lo scontro. L'impatto è stato violentissimo. Roberto Roccazzella ha riportato traumi e ferite gravissimi e sono stati purtroppo vani i soccorsi nonostante il tempestivo intervento del personale del 118. Il motociclista è morto praticamente sul colpo. Sotto shock il camionista, che è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo per accertamenti. I vigili del fuoco hanno infine fatto verifiche su eventuali sversamenti dal serbatoio dell'autocisterna e messo in sicurezza la carreggiata. Il dramma



L'ultimo dramma
Sulla Lomazzo-Bizzarone (nella foto), a Oltrona San Mamette, ha perso la vita ieri mattina attorno alle 11.30, Roberto Roccazzella, 49enne residente a Barni. Viaggiava sulla sua moto quando si è scontrato con un'autocisterna

della Lomazzo-Bizzarone conferma il tragico autunno sulle strade. Da metà ottobre il territorio aveva registrato ben tre lutti. Proprio a Oltrona era stata investita e uccisa una donna di 32 anni, Michela Russo, di Arcisate.

Un morto anche sulla Regina, a Gravedona, un pensionato travolto da un'automobile. In Toscana ha perso la vita invece Roberto Draghi, 54 anni, presidente del Moto Club Galliano Cantù. La lunga scia di sangue era proseguita in novembre, con la scomparsa di un 72enne di Lezzeno finito fuoristrada con l'auto, e di un 44enne, Davide Balossi, ucciso nello scontro in auto con un camion a Sorico. A Colverde, ha infine perso la vita Daniela Porta di Cavallasca, aveva 48 anni. Era in moto con il marito.

Morti sospette

Nuove accuse per Cazzaniga

(a.cam.) Dodicesima morte sospetta in corso contestata a Leonardo Cazzaniga, ex viceprimario del pronto soccorso dell'ospedale di Saronno. Il medico, a processo per 11 decessi di altrettanti pazienti, è stato rinviato a giudizio dal giudice per l'udienza preliminare di Busto Arsizio anche per un nuovo caso, la morte, nel 2014, di un 81enne di Rovello Porro che era stato dimesso dall'ospedale di Saronno, dove era stato seguito proprio da Cazzaniga. I familiari della vittima avevano chiesto la riesumazione del corpo e nuove indagini. Nei tessuti dell'81enne sarebbero state trovate tracce di un cocktail di farmaci che la Procura ritiene possa essere lo stesso già utilizzato dall'ex viceprimario.

PANORAMA

ALLA COMETA

Gli attestati agli imprenditori



Sono stati consegnati nel corso di un evento, alla Cometa di Como, gli attestati di partecipazione agli imprenditori (nella foto) che hanno concluso con la docente Graziella Moschino il loro percorso di formazione Cnp sul Referral Marketing.

SCUOLE DI COMO

Mensa, iscrizioni solo online

Per il prossimo anno scolastico 2019-2020 l'iscrizione al servizio di ristorazione scolastica comunale per i bambini che si iscrivono la prima volta alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria o alla scuola secondaria di primo grado di Como, dovrà avvenire on-line, dal prossimo gennaio, tramite il sito com.ecviss.it.

TRAFFICO DI COCAINA

Nove patteggiamenti in aula

Un'assoluzione e patteggiamenti fino a 3 anni e 8 mesi per un traffico di droga in Altolago. Un anno fa, al termine di una lunga attività di indagine, i carabinieri della compagnia di Menaggio avevano arrestato complessivamente dieci giovani della zona dell'Altolago, accusati di reati connessi allo spaccio di stupefacenti, in particolare cocaina, eroina, hashish e marijuana. In udienza preliminare in Tribunale a Como la quasi totalità dei ragazzi coinvolti ha scelto il patteggiamento.

INCIDENTE SUL LAVORO

Sono sette i rinvii a giudizio

Rinvio a giudizio per sette persone finite sul banco degli imputati per un infortunio con esito mortale avvenuto nel 2014 in un cantiere per la costruzione del guardrail di Pedemontana. Un autotrasportatore di 55 anni, Gennaro Di Tofano, era morto travolto da un muletto che era guidato da un collega. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Simona De Salvo, ha portato all'individuazione dei presunti responsabili che ora sono stati rinviati a giudizio.

SHOPPING NATALIZIO

Controlli straordinari di polizia

Controlli straordinari della polizia di Como per prevenire furti e truffe nel periodo degli acquisti di Natale. La Questura mette in guardia i cittadini, ricordando piccoli, ma utili accorgimenti sulla custodia dei beni e l'attenzione alle persone sconosciute. Le pattuglie della polizia sono impegnate in servizi di prevenzione nelle zone dei centri commerciali e nelle vie dello shopping. Uomini e mezzi anche sulle strade di collegamento, transito e stazionamento nelle aree di parcheggio dei centri commerciali per tutto il periodo natalizio.

Sono Mancati

Cristina Carosiello Casnate con Bernate, **Antonio Caramella** Como, **Sergio Ceruti** Como, **Pietro Cirquesanti** Montorfano, **Bianca Meroni** Erba, **Giuseppina Monti** Piabbio, **Renato Sanvitto** Fino Mornasco.

Valichi secondari, la Lega dei Ticinesi: «Chiudeteli»

Dopo i furti con l'esplosivo ai Bancomat nuova mozione di Pantani

Gli sportelli Bancomat che saltano per aria nelle notti fredde del Mendrisiotto hanno riaperto le polemiche sulla chiusura dei valichi secondari tra Italia e Svizzera. È convinto la deputata della Lega dei Ticinesi e vicesindaco di Chiasso, **Roberta Pantani**, a chiedere nuovamente al governo di Berna una misura che tanto aveva fatto discutere. Quattro anni fa, con una mozione, la stessa Pantani aveva chiesto la chiusura notturna dei valichi di confine secondari per ragioni di sicurezza, impuntando alla facilità di passaggio dall'Italia alla Svizzera l'aumento del numero di reati predatori nel Basso Ticino. Il consiglio federale aveva dato corso a un periodo sperimentale di sei mesi di chiusura dei valichi di Pedemonte, Novazzano e Ponte Cremenaga, al termine del quale la misura era stata giudicata inutile. «L'acquisizione della situazione sul fronte della criminalità nel Mendrisiotto - dice adesso Roberta Pantani in un nuovo atto parlamentare - con rapine ai Bancomat



Sperimentazione
Già in passato il governo di Berna aveva sperimentato la chiusura di alcuni valichi secondari con l'Italia giudicandola però inutile come misura per aumentare la sicurezza

durante la notte, proprio nelle vicinanze di valichi secondari da cui facilmente i malfattori possono transitare» dovrebbe spingere il governo di Berna a «procedere all'attuazione della mia mozione del 2014, al fine di migliorare nella zona la sicurezza delle persone e delle cose».

Il piano industriale

Acsm-Agam punta a consolidarsi



Il forno di incenerimento di "Acsm Agam" in località "La Guzza" a Como

Il consiglio di amministrazione della multiutility comasco-monzese quotata in borsa Acsm-Agam ha approvato il piano industriale 2019-2023, frutto della partnership tra realtà industrialmente solide e fortemente radicate nei rispettivi territori insieme al partner industriale A2A. Il gruppo punta al rafforzamento.

Sul fronte dei risultati economici è previsto che nel 2023 i ricavi si attestino a 518 milioni di euro, con investimenti pari a circa 568 milioni nel quinquennio. Si prevede che il "margine operativo lordo", ossia l'indicatore di redditività dell'azienda, fissato a 64 milioni per il prossimo anno, possa raddoppiare una volta giunti al 2023.

Primo piano | La crisi dell'enclave

Il Viminale non si costituisce davanti al Tar

Su Campione i giudici prendono ancora tempo

La sentenza attesa nei prossimi due giorni. Ipotizzata anche una sospensione

16

Organico

Dopo la dichiarazione di dissesto del bilancio di Campione d'Italia, lo scorso mese di giugno, la giunta dell'enclave è stata costretta a ridurre il personale in servizio nel municipio da 102 a sole 16 unità

Il Tar del Lazio prende tempo. Per conoscere la decisione sulla delibera che ha quasi azzerato la pianta organica del Comune di Campione d'Italia bisognerà aspettare ancora qualche giorno.

Ieri mattina, davanti al collegio giudicante del Tribunale amministrativo della capitale, i legali del sindacato hanno ribadito le ragioni dei dipendenti del municipio, che hanno chiesto l'annullamento della delibera.

Il ministero dell'Interno non si è costituito in giudizio; di fatto, dicono gli stessi sindacati, non si è opposto al ricorso. Segnale, quest'ultimo, giudicato positivamente.

Com'è noto, dopo la dichiarazione di dissesto, il Comune di Campione era stato costretto a votare la delibera di riduzione del personale, portato da 102 a 16 unità.

In prima istanza, il ricorso contro la delibera è



Salario
 I dipendenti del Comune di Campione d'Italia non percepiscono lo stipendio dallo scorso mese di febbraio (foto Antonio Nassa)

Decreto fiscale

Approda oggi alla Camera la norma salva-Casinò già votata in Senato

stato discusso davanti al Tar della Lombardia che ha però dichiarato la propria incompetenza territoriale e rinviato tutto al Tar del Lazio.

La riduzione del personale è stata presa infatti sulla base di un decreto ministeriale (10 aprile 2017), norma che fissa per

i Comuni in stato di dissesto la soglia massima di un dipendente ogni 150 abitanti, senza eccezioni. Nella camera di consiglio di ieri mattina i legali dei ricorrenti sono tornati a sostenere quanto detto più volte in passato, vale a dire che il decreto ministeriale non tiene conto

della peculiarità del Comune di Campione e della sua collocazione geografica: con il taglio dei lavoratori, infatti, l'amministrazione non riuscirebbe ad assolvere le funzioni che oggi porta avanti in totale autonomia, dalla sanità all'istruzione, alla Posta.

A essere contestati sono anche i criteri sulla cui base è stato individuato il personale da "salvare". I legali dei lavoratori hanno prospettato al collegio della prima sezione del Tar del Lazio anche la sospensione "a tempo" del provvedimento, in attesa di un parere del Viminale sul particolare contesto di Campione d'Italia.

Oggi intanto alla Camera inizia il suo iter il decreto fiscale nel quale è contenuto l'emendamento che dovrebbe permettere la riapertura a breve del Casinò con un commissario.

ECONOMIA & FINANZA

Elena Ferrari nell'olimpico tecnologico

VARESE - Elena Ferrari, docente di Informatica all'Insubria, è una delle 50 donne italiane più influenti nella tecnologia. Per la prima volta è arrivata in Italia "Inspiring Fifty", l'iniziativa europea che seleziona imprenditrici, top

manager di azienda, influencer, ricercatrici. Studiosa di privacy, cybersecurity e big data, la docente ha già ottenuto altri riconoscimenti internazionali: la cerimonia a gennaio a Milano.

BROGGIN
CARONNO VARESEINO
dal 1952

CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginpompeubri@alice.it

«Pedemontana e Tav per il Made in Varese»

Comerio (Univa) incalza il Governo: investite nelle infrastrutture
Il governatore Fontana: analisi costi/benefici già fatta dai privati

VARESE - «Ogni territorio oggi ha la sua Tav, e la nostra si chiama Pedemontana, un'opera che deve assolutamente essere portata a termine per non rendere inutili gli importanti investimenti fatti per realizzare il primo tratto. Così come è, appesa a metà, anzi per meno di un terzo, rischia di non servire a nulla. La manifestazione di interesse di 11 importanti operatori per la sua definitiva realizzazione, è la dimostrazione dell'attrazione che esiste anche sul mercato per questa infrastruttura». Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese, ancora una volta, si appella al governo. Il tema è quello caldissimo delle infrastrutture che lunedì a Torino ha riunito 12 associazioni datoriali nazionali (presenti rappresentanti di Univa, Confartigianato Varese, Cna Varese e Confap) che a gran voce hanno chiesto al governo giallo-verde la realizzazione della Tav e di altre 27 grandi opere al momento in bilico, per un valore di 24 miliardi di euro. «La Tav per noi è fondamentale», continua Comerio - «così come la Pedemontana. E la posizione stessa della provincia di Varese a fare delle infrastrutture un tema centrale per lo sviluppo di qualsiasi attività di impresa sul territorio. Siamo un tessuto economico per propria natura votato all'export e all'internazionalizzazione, non possiamo rimanere al margine dei più importanti corridoi continentali come quello Ovest-Est (Lisbona-Kiev) e Nord-Sud (Rotterdam-Genova) - continua il numero uno degli industriali varesini - Con Mal-

pensa siamo nel mezzo di uno snodo europeo fondamentale, non terminare la Tav vorrebbe dire affossare qualsiasi ambizione di crescita delle nostre aziende, basta guardare una cartina geografica per capirlo». Poi l'appello al governo: «Investite nelle infrastrutture - dice chiaramente Comerio - perché assecondare i comitati del no per inseguire del facile consenso, rischia di affossare la nostra crescita e, con essa, il lavoro e il benessere della nostra comunità. Ha dell'irrazionale e dell'incomprensibile mettere sempre in discussione progetti pluriennali all'insediamento di ogni governo».

Di sicuro Roma dovrà fare i conti con il manifesto delle imprese. Intanto, però, il governatore Attilio Fontana ribadisce la volontà di riaprire i cantieri di Pedemontana, forte anche della risposta del mercato e delle undici manifestazioni di interesse raccolte. «Sono un segnale molto positivo - ha detto - dimostra che la valutazione dei costi/benefici è già stata fatta dai privati e i privati hanno dato una risposta particolarmente positiva. Sono contento perché l'idea di proseguire è giusta. Certo se il governo ci desse una mano credo che sarebbe meglio. Sicuramente - ha concluso - il progetto ormai andrà avanti, proprio perché noi riteniamo che sia un'opera fondamentale per il futuro della nostra regione. I privati ci stanno dando ragione e quindi male che vada faremo un abbinamento in questo senso. Faremo le gare e ci sarà qualcuno che vincerà».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Comerio: il presidente dell'Unione Industriali della Provincia di Varese chiede al Governo di terminare sia la Tav che la Pedemontana



IN PROVINCIA Tangenziale, pronta una mozione Pd Caprioli: chiediamo la gratuità in prova

VARESE - Dell'Autostrada Pedemontana Lombarda si occupa anche il neo consigliere provinciale Fabrizio Caprioli, già sindaco di Gorla Maggiore che ha seguito tutte le fasi di realizzazione dell'opera, ora in minoranza in quota al Partito Democratico. «Siamo pronti a presentare una mozione simile a quella che è stata presentata di recente dal Comune di Varese, così come la proposta del sindaco Davide Galimberti per una gratuità in prova. Il nodo centrale della questione è legato alla revisione del pedaggio sulla tangenziale di Varese», annuncia Caprioli: «Da sindaco ho seguito Pedemontana che è stata realizzata con decenni di ritardo. Innegabile che ci sia l'esigenza di completare il

collegamento, dunque bisogna lavorare anche in questo senso». Intanto anche il consigliere regionale e presidente della commissione Territorio e infrastrutture Angelo Palumbo sottolinea: «È positiva la notizia di ben 11 manifestazioni di interesse da parte di privati pronti ad investire sull'ultimazione di Pedemontana. Significa che tale obiettivo non è solo strategico per Regione Lombardia, ma anche per il mondo economico e finanziario che intravede margini di crescita e di guadagni. Continuiamo a sollecitare il Governo nazionale perché non dimentichi le esigenze di sviluppo e di innovazione del Nord Italia».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI ONLT «Procedura fumosa per prendere tempo Costi alle stelle, ora chi trova le risorse?»

MILANO - Il presidente Onlt (Osservatorio Nazionale Liberalizzazioni Infrastrutture e Trasporti), Dario Balotta commenta ferocemente gli esiti della consultazione preliminare di Pedemontana. «Le 11 manifestazioni di interesse per le consultazioni preliminari sono segno di debolezza. Questa procedura è stata fumosa e inusuale e serve solo a prendere tempo perché pesa il costo record di 65 milioni a chilometro per il primo lotto». Balotta da sempre attento alle vicende di Pedemontana (già responsabile regionale dei trasporti per Legambiente) continua a tenere alta l'attenzione rimarcando: «L'opera è ferma da 5 anni, i bilanci dell'azienda sono sempre

in perdita, Autostrada Pedemontana non riesce neppure a far pagare il pedaggio ai pochi veicoli che transitano nel primo lotto di 22 chilometri, per il quale sono stati spesi 1,45 miliardi per la gran parte da risorse statali, ovvero quasi 66 milioni al chilometro». E conclude: «Adesso per andare avanti servirebbero 5 miliardi (onni finanziari compresi). Chi metterà le risorse necessarie? Domanda ancora senza risposta, visto che il mercato più di una volta ha rifiutato le proposte di aumento di capitale di Pedemontana che a ogni giro fallito risponde con il cambio di presidente».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SuperDi: affittati 14 negozi ma il Varesotto resta a bocca asciutta



Il punto vendita di Cislago, attualmente chiuso, non ha ancora un acquirente

VARESE - Si apre uno spiraglio per la vicenda SuperDi, ma Varese resta al palo. Si perché la notte scorsa è stato raggiunto l'accordo per l'affitto di ramo d'azienda. Nell'intesa sono coinvolti 14 punti vendita del gruppo. Nella lista, però, rientra soltanto il punto vendita di Cairate: per Gallarate, Porto Ceresio e Cislago, le saracinesche restano abbassate. «Purtroppo il futuro dei negozi nella nostra provincia resta ancora in alto mare - spiega Carmen Ventre della Cgil - Ci hanno assicurato che trattative sono ancora in corso, ma al momento restiamo ancora nel limbo. Evidentemente i due gruppi che hanno firmato l'affitto di ramo d'azienda non hanno ritenuto gli altri punti vendita varesini abbastanza appetiti-

li». I nuovi affittuari sono Maxidi e Italmarket, che si sono concentrati in modo particolare sulla provincia di Milano e che garantiranno anche il pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti in forza ai diversi negozi. «Per tutti gli altri lavoratori - continua Carmen Ventre - viene confermata la cassa integrazione che, essendo retroattiva, coprirà anche la mensilità di settembre». È chiaro che l'ammortizzatore sociale dà sollievo alle circa sessanta famiglie varesine coinvolte, ma tutte aspettano da mesi una soluzione che le porti fuori dal guado. E che, per ora, non arriva. L'incontro in cui sono stati comunicati i passi avanti effettuati dalla proprietà di SuperDi è avvenuto a Roma, al Ministero dello Svi-

luppo Economico che sta seguendo la vicenda. Un nuovo incontro, per fare il punto sulle altre trattative in corso è già stato convocato nella capitale per le prossime settimane. «Ci auguriamo che in quell'occasione ci siano finalmente delle novità positive anche per i lavoratori della nostra provincia - continua Carmen Ventre - L'incertezza totale sul futuro diventa sempre più pesante per tutti».

Intanto il sottosegretario allo sviluppo economico con delega alle crisi aziendali Davide Crippa ha assicurato che «il Mise - ha aggiunto Crippa - continuerà a monitorare con attenzione i passi successivi».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Parità restano le briciole

Appello della consigliera Cortese alla Provincia: «Pochi 5mila euro di fondi all'anno»

Sempre meno fondi e poche possibilità di agire concretamente a favore delle donne: che fine farà la Consigliera di parità che ogni giorno si batte per eliminare le discriminazioni dalla società e dalle professioni? Luisa Cortese, che dal 2011 riveste questo ruolo, ha già inviato una lettera al neopresidente della Provincia Emanuele Antonelli e ai consiglieri. «Siamo in attesa delle risposte. A prescindere da chi ne sarà responsabile un domani - dice - chiediamo alla politica una cosa chiara: si vuole sostenere o meno questa figura e il lavoro a favore della parità sul territorio?».

Un lavoro nel vero senso della parola che però risulta una sorta di «volontariato istituzionale, visto che la Consigliera di parità è un pubblico ufficiale e se non dovesse presentarsi in ufficio incapperebbe nell'interruzione di servizio, ma percepisce 68 euro lordi al mese a titolo di rimborso (risorso) - prosegue - Luisa Cortese, al secondo mandato - Abbiamo un fondo di 5mila euro a disposizione per un anno, a causa dei continui tagli nazionali (un tempo erano 20-30mila euro). Però in questo modo non possiamo più andare



Luisa Cortese, dal 2011 Consigliera di parità, nell'ufficio di Villa Recalcati

avanti: siamo in attesa di organizzare un importante convegno sulle molestie ma non possiamo permettercelo per mancanza di risorse».

Conciliazione, vertenze, mobbing: 250 casi delicati

Dal decreto Delrio del 2015, la Consigliera non è più in carica al Ministero del lavoro ma direttamente alle Province: «Noi ringraziamo Villa Recalcati per averci messo a disposizione un bellissimo ufficio con la presenza tra l'altro di un funzionario part-time

di altissimo livello in materia sindacale che segue le pratiche - dice ancora la responsabile - Perché qui vengono gestite questioni complesse, lunghe e impegnative, come la conciliazione dei tempi e le vertenze professionali, fino a dispute salariali, mobbing e molestie. Abbiamo sempre un approccio propositivo, mai di scontro: ed è una grande soddisfazione, dopo mesi di incontri, arrivare alla soluzione più adatta, per esempio per donne che rientrano dopo maternità o malattie». Sui 250 accessi registrati nel 2017, 240 sono stati di donne, solo 10 di uomini,

anche se la parità è un concetto non per forza "rosa", come nel caso dei congedi parentali. La Consigliera poi partecipa a tavoli istituzionali su immigrazioni e violenza: ed esprime pareri sui piani triennali dei Comuni (i cosiddetti Pap) che senza questo passaggio non possono assumere nemmeno in mobilità o nelle categorie protette. Ha voce in capitolo nei Cug, i Comitati di garanzia dei vari enti pubbli-

«Un ruolo istituzionale su cui mancano certezze»

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMANA DI SOLIDARIETÀ

Ricerca sulle malattie genetiche «Pronti alla Maratona Telethon»

«Una raccolta fondi che, da un lato, ha oggi tantissime modalità per essere realizzata, attraverso sms, eventi, spettacoli e anche recandosi agli sportelli della sede Bnl o effettuando un bonifico. Dall'altro ci sono invece meno occasioni per parlare di Telethon, cui, invece, bisogna aderire perché sono oltre 500 le malattie genetiche rare di cui la fondazione si è occupata in tutti questi anni, durante i quali le informazioni e i risultati di ricerca sono stati scelti, nonostante ci siano nuove patologie che avanzano. In alcuni casi, non c'è neanche una diagnosi, presupposto fondamentale per una cura». Tanta strada è stata fatta ogni dopo giorno e grazie al sostegno ricevuto e tanti sono stati i traguardi raggiunti, come malattie sconosciute che ora hanno un nome, famiglie non più sole colpite da ostacoli, disabili che possono vivere meglio la quotidianità e bambini che hanno un futuro grazie alle terapie innovative. Tanti passi ci sono ancora da fare e a ripercorrere il racconto è Rosalia Chendi, presidente della sezione varesina della Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, l'associazione da cui nacque negli anni '90 il primo telethon varesino. Maratona Telethon 2018 partirà sabato 15 dicembre e si chiuderà sabato 22. La presenza dei volontari in piazza si concentrerà nei giorni 15, 16 e 22. Nel 2017 sono stati raccolti oltre 31 milioni di euro. Sempre in questo mese, come tutti gli anni, esce un bando che accoglie progetti di ricerca scientifica, che, nell'arco dei sei mesi successivi, verranno esaminati per diversi gradi, attraverso la selezione e la valutazione degli esperti delle commissioni medico-scientifiche, di cui fanno parte un numero consistente ed eterogeneo di scienziati internazionali. Delle centinaia di progetti presentati ne vengono finanziati in genere meno di un quinto. In totale, in questi 26 anni, sono stati 2629 i progetti di ricerca che hanno ricevuto il placet e 161 i ricercatori, mentre sono 10.717 gli articoli scientifici pubblicati su riviste nazionali ed internazionali.

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cure palliative, un'auto in più per il servizio domiciliare

Due associazioni in prima linea: "Cancro primo aiuto" offrirà il mezzo in comodato d'uso gratuito a "Sulle Ali"



La donazione è in programma martedì sul piazzale di Villa Tamagno (foto Archivio)

Due associazioni alleate per facilitare la possibilità di portare a casa dei malati terminali il sollievo delle cure palliative. "Cancro Primo aiuto" cederà infatti in comodato d'uso a "Sulle Ali" un'auto che andrà a sostenere l'impegno profuso. La cerimonia di consegna è prevista per martedì prossimo alle 11,30 all'ospedale, sul piazzale antistante la palazzina della Direzione Generale dell'ASST Sette Laghi. L'auto per il servizio di Ospedalizzazione domiciliare svolta dalla SSD Cure Palliative e Terapia del Dolore dell'ASST Sette Laghi è destinata a facilitare ai volontari dell'associazione e all'equipe medico-infermieristica la possibilità di seguire i pazienti in cura al proprio domicilio nel loro percorso di cura. Ascoltare, aiutare, accompagnare sono le tre parole che sintetizzano la mission dell'associazione "Sulle Ali" che dal 2011, anno della sua costituzione, sostiene la struttura semplice dipartimentale di Cure Palliative e Terapia del Dolore dell'ASST Sette Laghi, attiva nel fornire assistenza

in cure palliative sia in degenza all'ospice dell'ospedale di Circolo, sia in Ospedalizzazione domiciliare specialistica, su gran parte del territorio della provincia. L'intento è quello di essere vicini a chi deve confrontarsi con la malattia e la morte, assicurandogli rispetto e dignità, attraverso le cure palliative. «Siamo solo uomini che aiutano altri uomini»: questo invece il motto della Onlus Cancro Primo Aiuto, nata a Monza nel 1995 in memoria del senatore Walter Fontana. L'associazione propone in Lombardia iniziative nel campo dell'assistenza socio-sanitaria a favore degli ammalati di cancro e dei loro familiari. Diverse le iniziative portate avanti per aiutare i malati di cancro: dall'acquisto di macchinari al trasporto dei malati, passando per il sostegno psicologico. La onlus collabora e sostiene anche economicamente le associazioni che portano avanti progetti a sostegno dei malati di tumore, donando strumenti e mezzi

Nuovi strumenti in sala operatoria

La forma è quella di una "C". C come cura. Tecnicamente, invece, si chiama "Arco a C" ed è il nuovo strumento radiologico destinato alle sale operatorie che è stato presentato ieri mattina al Polo materno-infantile Del Ponte. Assieme a un ecografo sarà utile soprattutto per l'attività di ortopedia e chirurgia pediatrica e per gli anestesisti.

Entrambi, per un valore di 260mila euro, sono stati donati dalla fondazione Il Ponte del sorriso e, in particolare, l'Arco a C permette di effettuare le radiografie prima e durante gli interventi chirurgici e quindi in uno dei momenti più delicati dell'intervento medico, in cui un supporto immediato e rapido di uno strumento, può letteralmente cambiare il modus operandi del chirurgo e salvare la vita al paziente.

«I nostri bravi professionisti - ha commentato il direttore generale Callisto Bravi - faranno tesoro di questi nuovi strumenti, migliorando ulteriormente il servizio reso». Gli apparecchi sono stati acquistati "grazie al raggiungimento di una cifra notevole - ha puntualizzato Emanuela Crivellari, presidente del Ponte del sorriso - frutto dell'impegno collettivo dei volontari e di tantissima gente che partecipa alle nostre iniziative e risponde generosamente alle raccolte fondi. La lista del-



La consegna dei nuovi strumenti ieri al Del Ponte (foto Bizio)

la spesa fornita dall'ospedale è lunga ma, piano piano, la stiamo esaurendo». Entrando nel dettaglio medico, «Lo sviluppo dell'ospedale Del Ponte - ha spiegato Andrea Ambrosoli, direttore di anestesia e rianimazione - ha portato un aumento e a una maggiore complessità degli interventi. In tal senso l'ecografo, con una sonda dedicata alla visualizzazione di strutture molto piccole, permette di migliorare l'affidabilità del nostro lavoro». Mentre l'Arco a C «renderà possibili - ha aggiunto Valerio Gentilino, direttore di chirurgia pediatrica - quelle procedure chirurgiche che necessitano di radiografie intra-operatorie in tempo reale». Insomma, le strumentazioni arrivate e quelle che giungeranno «potranno - ha affermato Giacomo Riva, responsabile dell'ortopedia pediatrica - di muoversi verso mete chirurgiche sempre più lontane e sempre in maggior sicurezza».

Infine, nella donazione sono stati acquistati pure sette letti pediatrici, del valore di 22mila euro, che andranno alla neuropsichiatria infantile e all'osservazione breve intensiva.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO
SARONNESE

Incontri su letteratura e astronomia

Dalla letteratura all'astronomia. Oggi alle 15 prosegue il Salotto letterario, aperto a tutti, all'Itcs Zappa. La professoressa Rita Piazza parlerà del libro di Daniel Pennac "Diario di scuola". Partecipazione gratuita. Domani alle 21, al

centro sociale di via Prampolini, "L'isola che non c'è" propone una conferenza con l'astrofilo Samuele Draghi per andare alla scoperta dell'astronomia usando software gratuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aperto il distretto sanitario

Nuova sede unica in via Fiume, attesa da anni: è costata un milione e mezzo

Se ne parlava da qualche anno, adesso i lavori sono stati completati e la struttura da lunedì è aperta al pubblico. Il riferimento va alla nuova sede del distretto sanitario, dove sono stati accentrati tutti gli uffici che erano divisi in varie location cittadine, non solo all'ex ufficio d'igiene di via Manzoni ma anche in viale Prealpi e in via Tommaseo, sempre in stabili di proprietà comunale. Ora è stato posto tutto sotto lo stesso tetto, un'indubbia comodità per i cittadini, per gli operatori sanitari e in generale per gli addetti ai lavori, nell'ottica della sinergia fra i vari settori. E, oltre tutto, in spazi finalmente moderni e funzionali, come già molti saronnesi hanno avuto modo di constatare. C'è anche il parcheggio, come promesso dall'assessore comunale ai Lavori pubblici, Dario Lonardoni, che ha fatto asfaltare lo slargo posto proprio di fronte al Distretto, diventato ora posteggio pubblico con so-



L'ingresso della sede di via Fiume (foto Blitz)

sta regolata da disco orario. Piuttosto affollato in questi giorni, considerato che in tanti si stanno recando al nuovo Distretto sanitario per ottenere informazioni o per svolgere le proprie pratiche, e qualcuno anche soltanto per curiosare. Fra i servizi offerti quello delle vaccinazioni, la scelta e revoca

del medico di base, le certificazioni medico legali e le visite per le patenti: lì adesso si riunisce la commissione invalidi, vengono rilasciati i documenti per le patenti speciali e tutto quello che riguarda le esenzioni. Nello stabile di via Fiume, al quartiere Matteotti, ci si trova giusto alle

spalle delle Postedi via Varese, l'Azienda sanitaria ha investito un milione e mezzo di euro e il trasloco è avvenuto la settimana scorsa.

La nuova sede si trova in un edificio in passato utilizzato in ambito sanitario ma che era da molti anni in disuso; ora è stato completamente rimodernato per le nuove finalità. Si è trattato di chiudere un lunghissimo iter: del rifacimento della palazzina di via Fiume si era parlato già nel 2014 durante l'amministrazione del sindaco Luciano Porro, quando erano stati sbloccati, in Regione, i finanziamenti per questa opera, un progetto fortemente sostenuto anche dalla municipalità a fronte dei problemi di spazi e anche di locali ormai vetusti che sin da allora erano lamentati all'ex ufficio d'igiene, in posizione centrale ma ormai diventato troppo piccolo e vecchio per soddisfare le esigenze dei saronnesi.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO INCONTRO DEL NEONATO COMITATO

«Ospedale, ecco i numeri»

(ro.ban.) - Il "Comitato per la salvaguardia e il rilancio dell'ospedale" si apre alla città: quattordici le associazioni locali che vi hanno aderito. Lunedì sera alla sala di via Micca c'erano i rappresentanti di diversi di esse, da Avis a Saronno per tutti, che hanno risposto all'appello per un'occasione di confronto. Soddisfatti i responsabili del comitato, a partire dal portavoce del "Circolo della Bussola" che lo ha promosso, l'ex assessore Massimo Beneggi: nelle scorse settimane erano stati raccolti molti riscontri via e-mail, erano stati posti parecchi quesiti e così era nata l'idea di questo appuntamento per potersi parlare di persona. Non c'era nessuno delle giunta comunale mentre il principale gruppo di opposizione è stato presente in forze, con il nuovo segretario del Pd, Mauro Lattuada, il capogruppo consiliare Francesco Licata e il consigliere "veterano" Nicola Gilardoni, oltre a diversi privati cittadini interessati a questo tema. Ai quali sono stati snocciolati i più recenti dati sul plesso ospedaliero di Saronno. Primo problema, quello della mancanza di personale: ci sono 147 medici dei quali 128 a contratto a tempo indeterminato e 19 precari dei quali quattro in ginecologia e tre in cardiologia e chirurgia. A preoccupare il calo in anestesia e riani-

mazione, con 12 medici fissi mentre nel 2014 erano 18, e così - è stato chiarito - si registra una riduzione e un "rinvio" degli interventi. Comune denominatore dei presenti, i dubbi sul futuro del nosocomio di piazza Borella, e il fatto che riceva solo gli "spiccioli" dei nuovi investimenti destinati all'Azienda ospedaliera, che comprende anche Gallarate e un colosso come l'ospedale di Busto Arsizio, con la paura che la nascita del "mega ospedale bustocco" abbia contraccolpi su Saronno.

Una prospettiva contro la quale il comitato ha ribadito il proprio impegno, anzi l'obiettivo non è solo la salvaguardia dell'ospedale di piazza Borella, ma anche un suo rilancio. I saronnesi presenti hanno sottolineato le criticità soprattutto per quel che riguarda i tempi di attesa e il disagio, per alcuni interventi, terapie ed esami, di essere rinviati ad altre strutture della zona.

Cosa accadrà adesso? Il comitato intende approfondire, raccogliere le istanze dalla gente, informare sullo scenario attuale e stringere rapporti con i medici di base e gli operatori sanitari presenti sul territorio per avviare un confronto con la dirigenza ospedaliera, la Regione e le amministrazioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

MONZA - Da quando è nato, poco più di quattro anni fa, è su una sedia a rotelle con il capo reclinato. Non riesce a masticare ed è costretto a nutrirsi solo con pappe frullate, non parla ma emette solo suoni indecifrabili e deve essere costantemente seguito da

Errori in sala parto, medici a processo

mamma, papà o da qualche assistente sociale. Per la grave "paralisi infantile" di un bambino italiano, ma di origini egiziane, al quale sono stati riscontrati danni cerebrali permanenti sono a

processo Tre medici del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di Sesto San Giovanni, un anestesista e un pediatra accusati di legioni gravissime. L'accusa punta il dito contro "ne-

gligenza, imprudenza e imperizia" in sala parto e il "ritardo" del suo trasferimento, avvenuto solo due giorni dopo la nascita, in un reparto di patologia neonatale affinché ricevesse le cure più adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aspettiamo i treni Li hanno promessi»

PENDOLARI In gennaio punto sui nuovi convogli

MILANO - Soddissfatti della disponibilità dimostrata della Regione, sconcertati per il quadro offerto da Trenord ed RFI, che confermano la scarsità di treni su cui fare affidamento. I Pendolari del Quadrante Ovest si sono confrontati ieri con le ferrovie e con l'assessore Claudia Terzi, portando a casa altre promesse e la certezza di un nuovo confronto in gennaio, per esaminare il monitoraggio costante della situazione alla luce delle riduzioni di convogli che scatteranno lunedì 9 dicembre.

I Comitati si sono presentati con un lungo elenco di punti da affrontare, dai piani di gestione al sovrappioppamento, dai guasti (come quello avvenuto settimana scorsa a Varese) ai guai delle diverse stazioni (impianti informativi rotti a Gallarate, ascensore fermo a Busto, altoparlanti mal funzionanti a Parabiago). Hanno ottenuto risposte da Giorgio Spadi e Alberto Minoia, rispettivamente direttore di esercizio e direttore operativo di Trenord e da Michele Robino di RFI.

«Trenord ha ammesso di essere in difficoltà, i materiali sono scarsi - riferisce Manuel Carati, rappresentante dei pendolari - Sperano di ottenere presto da Trenitalia 14 convogli. Gli accordi non prevedono 35 entro il 2020: 20 usati e 15 nuovi. Dovrebbero permettere di ripristinare la situazione precedente rispetto alle soppressioni. Trenord sta spremendo quanto ha a disposizione, ma i materiali nuovi non possono essere sfruttati oltre il 75 per cento della disponibilità». Quando al personale, si arriverà in pari a marzo 2019. «Siamo scettici, aspettiamo conferme», dice chi tutti i

giorni affronta perenni ritardi e numerosi disagi.

«L'assessore Terzi sta partecipando a tutti i tavoli di quadrante (già effettuati per Nord e Sud, in vista quello dell'area Est) - dice Carati - Finora non abbiamo incontrato tanta disponibilità. Lo apprezziamo. RFI ha ammesso le carenze e lavora per migliorare gli annunci nelle stazioni, anche se la cosa non sarà di facile attuazione. Lavora sui ritardi, dei regionali e delle Freccie, che generano altri guai sul servizio locale. Però fra 18-24 mesi avremo non 160 ma 171 treni nuovi, così dicono». Per la linea Milano-Gallarate-Luino il richiedo treno delle 17.06 non sarà inserito, per carenza di materiali. Ma c'è l'intenzione di trasformare anche i convogli che si fermano a Luino in corse fino a Cadenazzo (Tio). Rimane critico il quadro per la presa in carico di persone disabili, dopo gli ultimi spiacevoli episodi degli ultimi giorni.

«Speriamo che Trenord viva solo una pausa di riassetto - conclude Carati - Restiamo preoccupati. Quanto al quarto binario Rho-Gallarate, è fermo al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Nei week end spariranno i treni 5307, 5326 e 5330 tra Varese e Milano, sempre per carenza di convogli. Resta il grosso intoppo delle manutenzioni: esiste un forte per ogni divisione regionale, ma se in Liguria può bastare, il Lombardia con 391 treni in pista il carico è insostenibile. L'assetto è sottodimensionato rispetto alle necessità, si deve provvedere al più presto».

Trenord e Rfi ammettono le difficoltà



I pendolari del quadrante Ovest ieri hanno incontrato a Milano l'assessore regionale e rappresentanti di RFI e Trenord per discutere di ritardi e guasti continui

Angela Grassi © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Centro per l'impiego riaprirà»

Il vicesindaco: «La sede sarà in municipio». Presto nuovi posti di lavoro in città

TRADATE - Eppur si muove, impercettibilmente ma si muove. O almeno certi segnali inducono all'ottimismo. E, si sa, quando si parla di economia e di lavoro sblancarsi è rischioso. Ma in questo caso è un ottimismo calcolato in attesa che i riscontri suffraghino le ipotesi. In questo caso l'ipotesi che, pur in un contesto internazionale difficile, nel Tradatese, come si dice in borsa, nel campo occupazionale si tenta il rimbalzo.

Il pretesto - ma sarebbe giusto dire l'occasione - è conseguente a una interrogazione firmata dal gruppo di minoranza Partecipare Insieme con la quale si è fatto il punto della situazione in merito al Centro per l'impiego, il cui sportello è chiuso da qualche tempo (chi ne ha bisogno deve rivolgersi a Saronno). Tenendo conto che il governo Lega-M5S vuole dare a questi uffici un ruolo trainante per chi cerca lavoro, si capisce quale importanza abbia nel futuro prossimo.

«Questa amministrazione che ho l'onore di coordinare - dice il vicesindaco Claudio Ceriani - garantisce che il Centro per l'impiego tornerà operativo in città e che la sua sede sarà il palazzo municipale». I tempi non sono quantificabili, ma con le elezioni amministrative che si avvicinano a grandi passi si hanno fondate ragioni di credere che non dovremo



Nuove prospettive di ampliamento nella zona industriale di Tradate

attendere molto. Semmai è interessante valutare qual è il tasso occupazionale del Tradatese. I dati certi arriveranno nelle prime settimane di gennaio, però... «Però ci sono indicatori

che suscitano un certo interesse», interviene Ceriani. Questi indicatori spaziano dal commercio al terziario, ma anche all'artigianato e all'industria. «Due aziende

che operano nella zona industriale - continua il vicesindaco - ci hanno chiesto nuovi spazi per poter ampliare la loro attività. Ben felici di assecondarli, perché significa che queste aziende hanno commesse

e, speriamo, possano anche avviare assunzioni di personale». Quest'ultimo è un auspicio, mentre dalla conferenza dei servizi che ha concluso il lungo iter per la riqualificazione della Fornace è arrivata un'altra buona notizia per chi cerca lavoro. Nel senso che nel "pacchetto", con cui si è arrivati alla soluzione finale sono state inserite anche 70 assunzioni. «Il tema del lavoro resta una priorità per questa amministrazione - osserva Ceriani - impegnata a dare risposte, pur fra mille difficoltà, a quanti chiedono un posto. Certo, la situazione è complessa ma ogni contributo è ben accetto, pensando anche all'apertura o alla ristrutturazione dei negozi avvenuta grazie ai contributi del bando "Sto". Se ci sono persone, soprattutto giovani, che decidono di investire in città, se due aziende vogliono ampliarla, se il nuovo centro commerciale crea una settantina di posti di lavoro, io penso siano fattori positivi e soprattutto che questo territorio, nonostante i problemi, resta appetibile per chi vuole fare impresa».

CONDANNATA A UN ANNO

Vacanza con i soldi della cooperativa

VENEGONO SUPERIORE - (L.t.) Vatti a fidare dell'amica. Si era offerta - lei che aveva già lavorato come impiegata contabile in alcune aziende della zona - di dargli una mano dopo che l'assemblea dei soci aveva stabilito la messa in liquidazione di una cooperativa di rifiuti di Venegono Superiore e lo aveva nominato come socio liquidatore. Lui, un operaio senza una preparazione specifica in materia, aveva interpretato come una "manna dal cielo" la mano Teza della 47enne, che si era proposta di gestirgli il saldo di tutti i vari crediti vantati dai fornitori della cooperativa. In realtà, la disponibilità della futura imputata per il reato di appropriazione indebita aggravata era tutto, fuorché disinteressata. Unico obiettivo: mettere le mani sul gruzzoletto della coop in liquidazione. Approfittando della buona fede del socio liquidatore, lo convinse ad aprire un conto in un istituto di credito nella primavera del 2010 e, una volta avuto il bancomat e il libretto degli assegni, la donna sperò a destra e a manca i soldi. Altri, ovvio. La lista delle spese è stata ricostruita nel dettaglio nella denuncia presentata dalla parte offesa per conto della cooperativa, rappresentata in giudizio dall'avvocato Augusto Basiglio. Anziché pagare i fornitori, Foscolà P, nel frattempo uccel di bosco, cominciò a utilizzare bancomat e assegni per pagare i propri debiti con il panettiere e la lavanderia, gli acquisti al supermercato, ma anche le vacanze sulla riviera romagnola e uno shopping esagerato nei negozi più "in" di Rimini, Bellaria e Riccione. La contabile infedele ha fatto sparire la bellezza di quasi 27mila euro dal conto della coop. La sentenza della Corte d'Appello di Milano ha confermato integralmente la sua condanna a un anno di reclusione e 500 euro di multa. Unica differenza rispetto a quanto stabilito in precedenza dal Tribunale di Varese, il fatto che la sospensione condizionale della pena non è più condizionata al pagamento di un acconto sul risarcimento. Risarcimento quantificato in 27 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un logo firmato Gavino Sanna

VEDANO OLONA - (L.m.) Porta la firma di Gavino Sanna, il re della pubblicità italiana, il nuovo logo della Fondazione Poretti Magnani che verrà presentato venerdì, alle 18.30, nella sede della Risa vedanese. Sanna, residente a Vedano dagli anni Novanta, ha in passato disegnato anche il marchio di un'altra notissima istituzione cittadina, la Filarmonica Ponchielli. «I tratti del nuovo logo - anticipa Savio Binaghi, presidente della Fondazione - non sono importanti soltanto perché sono stati disegnati da

una delle menti creative più importanti del nostro Paese, ma soprattutto perché risulteranno fondamentali per comunicare quelli che sono i valori, gli ideali e gli obiettivi di una struttura come la nostra che si rivolge agli anziani. Non bisogna infatti dimenticare che gli anziani rappresentano un patrimonio per la società, in loro si identifica la memoria culturale della popolazione e sono una risorsa preziosa di esperienze della quale la società può positivamente avvalersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvio Peron © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Versailles dei milanesi bloccata dalle infrastrutture

IMMOBILIARE Più compravendite ma prezzi sempre in discesa

VARESE - Varese potrebbe tornare a essere la "Versailles" dei ricchi di Milano ma, a causa di infrastrutture insufficienti, non riesce a raccogliere il volano del boom immobiliare del capoluogo lombardo. Risultato: villette e appartamenti spesso vuoti e, come raccontano i dati degli ultimi anni, una delle città col panorama più bello del nord Italia tende a spopolarsi, anziché beneficiare del contrario.

Lo dicono pure i numeri e le riflessioni emerse ieri a Ville Ponti, durante il 36esimo congresso della Fimaa provinciale, la sigla legata a Confcommercio, che rappresenta la Federazione italiana mediatori agenti d'affari, la più grande del settore dell'intermediazione in Italia, con circa 11mila imprese associate per un totale di 40mila addetti. Il macro-dato sottolineato nell'incontro riguarda le due facce del settore immobiliare prealpino, «dove le compravendite crescono, ma il trend dei prezzi è tutt'ora in fase di equilibrio».

Lo ha sostenuto Santino Taverna, varesino e presidente nazionale della Fimaa: «La situazione dei prezzi - ha aggiunto - rende particolarmente



Il trentaseiesimo congresso degli agenti immobiliari Fimaa alle Ville Ponti (foto Biliz)



appetibile gli acquisti immobiliari a Varese perché qui, rispetto a Milano, si spende cinque volte meno per molte tipologie di case e appartamenti. Se da un lato si tratta di un vantaggio per

l'acquirente, dall'altra è un peccato vedere certi prezzi così bassi, perché vuol dire che il Varesotto non è riuscito ancora a cogliere il rilancio milanese. Al contrario Varese potrebbe diventare il

quartiere nobile di una Milano capitale europea degli affari. Son convinto che qui verrebbero a vivere volentieri manager, imprenditori, come avviene a Bergamo, ma soltanto se il nostro ter-

ritorio avesse collegamenti migliori col capoluogo e Malpensa».

Invece, tutti sanno qual è la situazione dell'Autostrada, dei treni e dei collegamenti con l'aeroporto. «Di conseguenza - ha spiegato Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma - su Varese abbiamo registrato un calo dei prezzi del 2% rispetto all'anno precedente. Una situazione comune al resto dell'Italia di provincia, ma che stride con la vicinanza con Milano», dove, invece, i prezzi galoppiano. D'altronde «rispetto alla fine dell'Ottocento - ha sottolineato Fabio Minazzi, docente dell'università dell'Insubria - si sono guadagnati soltanto 10-15 minuti sul viaggio in treno fra Varese e Milano, mentre l'Europa chiede un tempo di 14 minuti per coprire 40 chilometri. Siamo lontani da questo risultato e se non si agisce presto e subito, si accentuerà quanto sta accadendo: i milanesi non vengono più a vivere a Varese e i giovani varesini che trovano lavoro a Milano, restano là, col risultato che la nostra città si spopola».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINNOVO DEL CONTRATTO

Una riforma per i bancari Il programma di First Cisl

VARESE - Spread alle stelle, Pil in discesa e grande conflittualità con l'Unione europea. Non poteva esserci momento peggiore per arrivare alla vigilia della trattativa per siglare il Contratto nazionale dei bancari. Vi è da dire che, nell'ultimo decennio, le acque solitamente tranquille del mondo degli istituti di credito, sono rimaste piuttosto agitate e quindi, in un certo senso, lavoratori e sindacalisti sono vaccinati. Tuttavia l'attuale fibrillazione della politica e dei fondamentali economici provocano timori per la scadenza del Ccnl in arrivo il 31 dicembre. E soprattutto perché la First Cisl non chiede soltanto un rinnovo, ma una vera e propria riforma. In tal senso la First Cisl del territorio nella sede varesina di via Luini, alla presenza del segretario regionale, Andrea Battistini.

«I cambiamenti radicali - ha detto quest'ultimo - ci sembrano la base per voltare pagina rispetto alle mutazioni dello scenario politico-economico e contro i disonesti. Se infatti i crac di questi anni hanno economicamente impattato in minima parte sul sistema bancario italiano, la reputazione del nostro settore presso l'opinione pubblica è stata fortemente intaccata». Secondo il sindacalista, «i dipendenti hanno già fatto la loro parte, pagando la restaurazione del comparto e quindi, i problemi di questo periodo non devono ricadere ancora su di loro. Anzi, devono recuperare lo sforzo tenuto per tenere in piedi il sistema. In tal senso First Cisl si presenterà al tavolo con un programma per salvaguardare clienti, dipendenti e, di conseguenza, anche le stesse banche dai problemi recenti».

Si chiederanno quindi delle modifiche sostanziali sui seguenti temi: benessere e welfare dei dipendenti, incremento dei salari, inquadramenti, ripristino della base del Tfr sterilizzata fino a fine anno e cancellazione della penalizzazione del 10% per quattro anni sui giovani, «anche perché - ha concluso Battistini - a favore dell'ingresso di giovani, si è contribuito con un fondo ad hoc». Infine Alberto Broggi, segretario della First Cisl dei Laghi ha sottolineato come, a fronte di una mancata punibilità dei vertici che hanno contribuito ai disastri di questi anni, «stiamo assistendo a una serie di sanzioni e licenziamenti per situazioni che, una volta, si risolvevano facilmente».

«Intaccata
la nostra
reputazione.
Bisogna
voltare
pagina»

N. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato: siamo “Quelli del Sì” al futuro delle imprese

Date : 5 dicembre 2018

Mobilizzazione nazionale delle piccole e medie imprese: **Varese c'è per dire “sì” alla crescita, allo sviluppo e alla mobilità dell'economia italiana.** È tutto pronto al MiCo di Milano per ospitare – il 13 dicembre - la manifestazione “Quelli del Sì” promossa per sostenere il cambiamento, il libero mercato governato da regole chiare, gli investimenti in competenza, formazione e sinergia tra scuola e mondo del lavoro e, soprattutto, per rimettere in moto le grandi opere su gomma e su ferro. A cominciare dall'Autostrada Pedemontana Lombarda.

«**Siamo l'Italia delle piccole e medie imprese che dice sì a infrastrutture, reti, connessioni e investimenti per continuare a portare il Made in Italy nel mondo**» è lo slogan scelto per un evento che riunirà il 99.3% del comparto economico e produttivo italiano in viale Eginardo (Milano Convention Centre – Gate 2) dalle 11 alle 13 di giovedì 13 dicembre. Un luogo scelto a testimonianza dell'Italia più dinamica, produttiva e internazionalizzata e un periodo non casuale: a ridosso dell'approvazione della Legge di Bilancio e in un momento di grandi scelte per il futuro del Paese, l'obiettivo al quale **Confartigianato Imprese Varese** si associa è quello di mandare un messaggio chiaro e forte al Governo. Senza possibilità di fraintendimenti.

Diciamo sì alle porte dell'Italia aperte all'innovazione trainata dal mercato e dalle nuove direttrici su gomma e ferro in grado di connettere il Paese, di aprirlo politicamente ed economicamente non solo al mondo ma anche al cambiamento reale e sostanziale.

Le **Pmi vogliono essere sempre di più una “comunità di imprese nel mondo”** e per questo si riuniranno dieci giorni esatti dopo la firma dello storico “Manifesto per il sì”, varato e condiviso da Confartigianato e altre undici associazioni imprenditoriali nella simbolica sede delle Officine delle Grandi Riparazioni ferroviarie di Torino.

Le porte alla partecipazione sono aperte: **Confartigianato Varese** ha organizzato per le aziende associate una **trasferta gratuita in pullman per Milano** con partenza alle ore 7.30 dal piazzale antistante l'associazione in viale Milano 5, a Varese e alle ore 8 dalla sede di viale Milano 69, a Gallarate, dove per i partecipanti è disponibile un ampio parcheggio libero e gratuito.

Chi sceglierà di raggiungere Milano con **mezzi propri** potrà farlo con l'auto o in treno, con trasferimento in metropolitana e fermata della linea M5 (colore lilla, direzione San Siro Stadio) a Pioltello. Per riunirsi con la delegazione di Varese l'appuntamento è per le 9.15 di fronte all'ingresso di viale Eginardo. Per ulteriori informazioni e per tutti i chiarimenti in merito alla logistica dell'evento è possibile contattare la segreteria organizzativa al numero 0332/256215 oppure scrivere a relazioni.esterne@asarva.org.

Tav e Pedemontana per portare il made in Varese nel mondo

Date : 5 dicembre 2018

Il messaggio che il mondo delle imprese ha mandato al **Governo** circa il futuro della **Tav**, il progetto che dovrebbe collegare **Torino** e **Lione**, è stato molto chiaro. Alla manifestazione di Torino a favore della realizzazione dell'opera hanno aderito ben **12 associazioni datoriali** rappresentanti il **65% del Pil nazionale e l'80% dell'export**. I rappresentanti delle associazioni hanno firmato il manifesto per le **#infrastruttureidomani**.

Di seguito le dichiarazioni sull'argomento dei rappresentanti varesini di **Univa, Cna e Confapi**.

RICCARDO COMERIO PRESIDENTE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VARESE

«È la posizione stessa della provincia di Varese a fare delle infrastrutture un tema centrale per lo sviluppo di qualsiasi attività di impresa sul territorio. Siamo un tessuto economico per propria natura votato **all'export e all'internazionalizzazione**, non possiamo rimanere al margine dei più importanti corridoi continentali come quello Ovest-Est (Lisbona-Kiev) e Nord-Sud (Rotterdam-Genova). Con **Malpensa** siamo nel mezzo di uno snodo europeo fondamentale, non terminare la Tav vorrebbe dire affossare qualsiasi ambizione di crescita delle nostre aziende, basta guardare una cartina geografica per capirlo. Il nostro appello alle forze di governo è chiaro e semplice: investite nelle infrastrutture, perché assecondare i comitati del no per inseguire del facile consenso, rischia di affossare la nostra crescita e, con essa, il lavoro e il benessere della nostra comunità. A Torino si è tenuto un evento senza precedenti: l'impresa si è mobilitata in tutta la sua rappresentanza. Senza distinzioni è stato mandato un unico messaggio sostenuto da **12 associazioni datoriali nazionali che rappresentano 3 milioni di imprese che danno lavoro a 13 milioni di italiani**. Parliamo di realtà da cui dipendono il 65% del Pil italiano e l'80% dell'export. **La Tav è per noi fondamentale, basta la sola presenza di Malpensa per renderla tale**. Ma ogni territorio oggi ha la sua Tav, e la nostra si chiama Pedemontana, un'opera che deve assolutamente essere portata a termine per non rendere inutili gli importanti investimenti fatti per realizzare il primo tratto. Così come è, appesa a metà, anzi per meno di un terzo, rischia di non servire a nulla. La manifestazione di interesse di 11 importanti operatori per la sua definitiva realizzazione, annunciata sempre ieri, è la dimostrazione dell'attrazione che esiste anche sul mercato per questa infrastruttura. L'analisi dei costi e dei benefici si fa all'inizio dell'apertura di un cantiere, che, una volta aperto deve essere portato a termine. Ha dell'irrazionale e dell'incomprensibile mettere sempre in discussione progetti pluriennali all'insediamento di ogni Governo. La politica dovrebbe spostare la discussione semmai sul futuro, non su quanto già deciso. Rischiamo di far perdere di credibilità al Paese, oltre che a creare incertezze economiche alle imprese e alla loro capacità di creare occupazione».

LUCA MAMBRETTI PRESIDENTE DI CNA VARESE TICINO OLONA

«Il Governo non può restare sordo alle voci che arrivano da Torino. La Cna è contraria alla politica del NO, ma invece è favorevole alla politica del Si per far ripartire una economia ingessata; **la rapidità di trasporto e consegna delle merci non è un elemento secondario per un'economia che funziona** e proprio per questo le infrastrutture sono uno strumento indispensabile e accanto alle grandi opere devono coesistere anche le piccole opere, le manutenzioni, la messa in sicurezza degli impianti che sono gli ambiti specifici di attività delle imprese che Cna rappresenta. **Si alla Tav e a tutte le grandi opere importanti**, come la nostra Pedemontana che non può restare incompiuta perché ciò vanificherebbe gli investimenti sino ad ora realizzati e non conseguirebbe i risultati prefissati. L'economia e le imprese hanno bisogno di programmazione e di certezze che non possono essere stravolte ogni volta che cambia un governo che vuole riprendere tutto daccapo. Gli imprenditori sono abituati a programmare e a decidere sulla base di elementi certi, non variabili».

MARCO TENAGLIA PRESIDENTE DI CONFAPI

«In un contesto territoriale come quello della provincia di Varese, rappresentato da aziende manifatturiere che hanno resistito a questi anni di stagnazione economica solo grazie alle esportazioni -in considerazione del rallentamento della domanda interna - ipotizzare di **essere esclusi dai grandi corridoi europei significa erodere irrimediabilmente quel 60% di import-export italiano che passa attraverso le alpi**. La promozione di un sistema di trasporti centrato sulla intermodalità che predilige il trasporto su ferro nelle medio-lunghe distanze è anche una scelta che va nella direzione della rapidità, sicurezza e sostenibilità ambientale. La presenza del sedime aeroportuale di Malpensa rende ancora più evidente la necessità di interventi che a regime connettono il nostro territorio con l'Europa e con il mondo, offrendo agli operatori economici accessi più agevoli ai mercati di riferimento, migliorando efficienza e competitività delle nostre aziende. In un contesto sempre più orientato alla globalizzazione degli scambi escludere la centralità del nostro Paese dai flussi di business euro-mediterranei, significherebbe perdere competitività e **attrattività** per gli **investitori** internazionali. Confapi, che ha livello nazionale rappresenta **83.000** piccole e medie imprese con più di **800.000** addetti, unitamente a tutte le altre associazioni di categorie presenti ieri alla manifestazione torinese dice sì alle grandi infrastrutture strategiche europee! Sì al futuro, allo sviluppo e alla crescita sostenibile! Scelte che vanno nella direzione di garantire una trasformazione economica e sociale in grado di aumentare la qualità dello sviluppo ed il benessere delle nuove generazioni».